L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 90 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 — ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 17 APRILE 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Le truppe italiane a Spalato e quelle germaniche a Sarajevo

Le nostre armate avanzano dalla Voiussa alla zona dei laghi

Le forze anglo-elleniche impegnate in battaglia nella regione dell'Olimpo

BOLLETTINO N. 313

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, colonne motorizzate della seconda armata, dopo aver superato resistenze nemiche, hanno occupato Spalato, a 400 chilometri dal confine dal quale erano partite. Reparti della R. Marina, insieme con reparti del R. Esercito e Camicie nere, hanno proseguito nella occupazione dell'arcipelago dalmata a nord delle Isole zaratine.

Sul fronte greco, dalla regione dei laghi alla Vojussa, le nostre truppe avanzano. Erseke, dopo vivaci combattimenti, è stata occupata e superata.

L'Aeronautica ha effettuato azioni offensive contro opere stradali, autocolonne e truppe in marcia. Gli aeroporti di Podgorizza, Janina, Paramithia e Corfù sono stati ripetutamente attaccati a volo radente, dieci apparecchi sono stati incendiati al suolo e numerosi altri gravemente danneggiati.

In combattimenti aerei quattro velivoli da caccia nemici, sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo da bombardamento in picchiata, non ha fatto ritorno alla base. Nei pressi di Corfù, nostri aerei hanno mitragliato due piroscafi da tremila tonnellate, uno dei quali è stato incendiato.

Nella notte sul 15 formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato gli aeroporti di Nicabba, Cà Venezia ed i cantieri di La Valletta, colpendo impianti, piste di volo, e postazioni di artiglieria.

Nella stessa notte, altre formazioni aeree tedesche hanno attaccato l'aeroporto di Eleusis in Grecia, navi alla fonda nella baia omonima, provocando danni agli impianti, centrando un piroscafo da 6 mila tonnellate e danneggiandone altri due di pari tonnellaggio.

Nell'Africa settentrionale, continuano le operazioni presso Sollum e l'investimento della piazza di Tobruk, dove il nemico si difende accanitamente, appoggiato da unità navali. Formazioni aeree italiane e tedesche continuano le loro azioni di martellamento contro la piazza e le navi nemiche in rada.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 5 velivoli «Hurricane». Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alle basi.

Nel Mediterraneo orientale nostre unità aeree hanno attaccato navi nemiche in convoglio. Un grosso piroscafo da 13 mila tonnellate, colpito da siluro, è affondato; altre navi colpite dalle bombe sono state gravemente danneggiate.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente l'aeroporto di Iraclion (Creta) incendiando due bombardieri nemici al suolo. Un nostro velivolo è stato abbattuto. Il pilota si è salvato col paracadute.

Nell'Africa Orientale, nostri reparti aerei hanno mitragliato e spezzonato colonne di autocarri nel settore di Dessiè. (Stef.).

Il Luogotenente d'Albania accolto a Corcia con fervide manifestazioni

DAL FRONTE ALBANESE, 16

Con i primi reparti ha fatto il suo ingresso in Corcia il Luogotenente Generale accolto da deliranti manifestazioni della popolazione che si accalcava nelle vie per assistere al passaggio delle truppe fasciste liberatrici.

Recatosi al Municipio il Luogotenente generale ha subito ricevuto i componenti del Comitato amministrativo provvisorio costituitosi nella città subito dopo l'abbandono da parte delle truppe greche per esaminare i più importanti problemi del momento ed impartire le necessarie disposizioni per le prime provvidenze in favore della popolazione.

Una immensa folla gremiva intanto la piazza del municipio acclamando il Re e Imperatore e il Duce. Dalle finestre delle case erano esposte le bandiere italiana e albanese ed erano ricomparsi i ritratti del Re e del Duce, gelosamente conservati e sottratti alle ricerche della polizia greca. Affacciatosi al balcone il Luogotenente generale ha rivolto alla folla vibranti parole che sono state accolte da rinnovate altissime acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce. (Stefani)

Panorama di Corcia, riconquistata dalle truppe vittoriose della nostra IX Armata

La battaglia dell'Olimpo in sviluppo

BERLINO, 16 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Il resto dell'esercito serbo si avvia al completo scioglimento. Truppe tedesche motorizzate hanno raggiunto Serajevo ed hanno occupato la città. Migliaia di serbi hanno gettato le armi ed è in continuo aumento il numero dei prigionieri e l'entità del bottino. L'arma aerea ha bombardato impianti ferroviari e punti strategici di importanza militare nell'Erzegovina meridionale come pure una base navale sull'Adriatico. Aerei da bombardamento in picchiata hanno centrato in pieno, davanti alle coste dalmate, un grosso trasporto armato che, in seguito all'attacco, ha dovuto arrestaarsi con gravi danni. Un'altra grossa nave mercantile è stata gravemente danneggiata nei pressi dell'isola di Brazza ed un idrovolante è stato distrutto con raffiche di mitragliatrici.

« In Grecia truppe celeri hanno obbligato le truppe britanniche e greche in ritirata ad accettare battaglia mediante una energica puntata in direzione dell'Olimpo e dei monti ad occidente di esso. Sul fronte greco formazioni di aerei da bombardamento in picchiata hanno causato al nemico in ritirata a sud di Servia, gravi perdite. In combattimenti aerei sono stati fatti precipitare tre apparecchi britannici e su aeroporti greci sono stati abbattuti in fiamme diciassette aerei nemici. Nel porto del Pireo sono state gravemente danneggiate altre nove grosse navi in seguito a lancio di bombe.

« Nell'Africa settentrionale è stata stroncata una azione di forze corrazzate britanniche su Sollum, azione che era appoggiata da navi da guerra.

« Nella notte scorsa formazioni aeree da combattimento hanno attaccato importanti porti britannici di approvvigionamenti e i cantieri di Belfast nell'Irlanda settentrionale.

Già le prime ondate di attacco sono riuscite a centrare bombe in pieno nella zona del porto e nelle fabbriche di armamenti della città. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie hanno raggiunto i cantieri Harland e i cantieri Wolff cagionando vasti incendi. Nello stesso tempo altre formazioni aeree da combattimento hanno attaccato, con evidenti risultati importanti obiettivi bellici e soprattutto città portuali sulle coste orientali e meridionali inglesi.

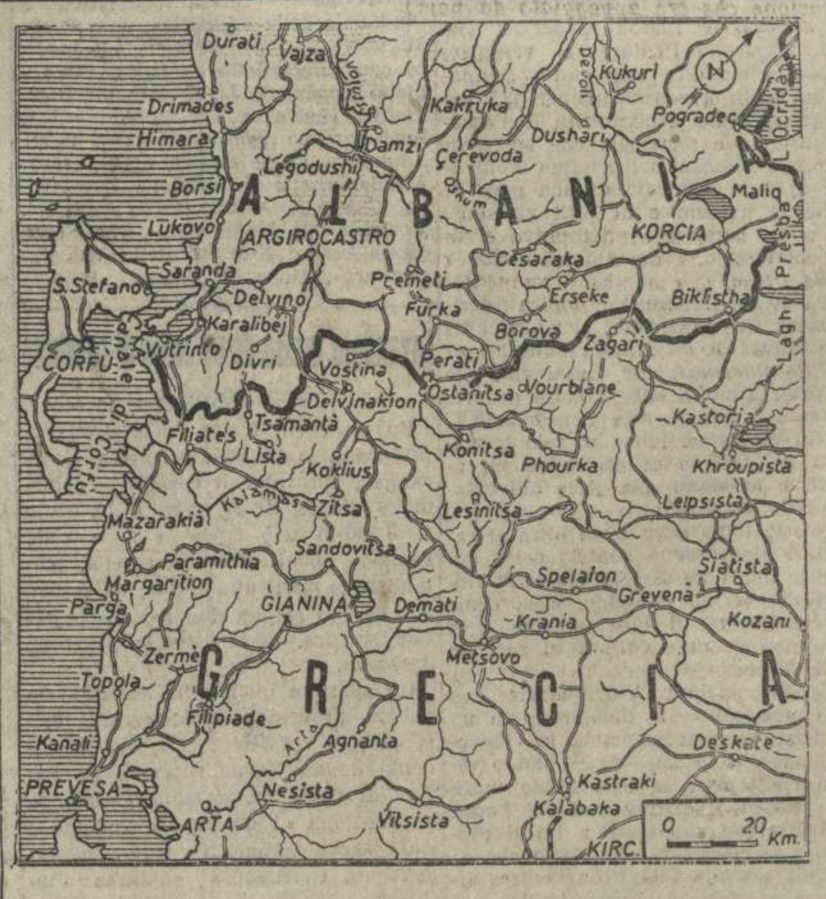
In un tentativo di incursione aerea compiuto durante il giorno sul territorio occupato e durante un'azione di caccia teleschi contro le coste meridionali britanniche il nemico ha perduto il 15 aprile: sei aerei da caccia ed un apparecchio da combattimento, in duelli aerei. Durante tali azioni noi non abbiamo subito alcuna perdita.

Nella notte sul 16 aprile il nemico ha compiuto degli attacchi sul territorio costiero della Germania settentrionale che hanno provocato semplicemente disturbo. Il lancio di bombe non ha causato che danni irrilevanti. L'artiglieria di marina ha abbattuto un apparecchio nemico. Nel periodo di tempo dall'11 al 15 aprile il nemico ha perduto 135 (centotrentacinque) aerei e quattro palloni di sbarramento di questi 24 apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei 11 dalla ariglieria contraerea tre dalla marina da guerra e 97 sono stati distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a trentadue apparecchi. Il sottotenente Schutters, di un reggimento di cacciatori di montagna si è particolarmente distinto essendo riuscito con un piccolo reparto di esploratori, penetrato in zona nemica, a fare prigioniero il Comandante di un adivisione avversaria e parecchi uwciali, facendo poi ritorno senza subire alcuna perdita.

Altre informazioni confermano che secondo le ultime notizie le operazioni sia in Serbia che in Grecia continuano a svolgersi in modo pienamente soddisfacente.

Altri nuclei isolati di resistenza sono stati travolti nell'interno della Bosnia e della Erzegovina mentre nel settore dell'Olimpo è tuttora in corso la battaglia di cui da notizia l'odierno bollettino militare tedesco.

Anche nelle ultime ore l'arma aerea germanica ha effettuato importanti ricognizioni armate sull'isola britannica e sulle circostanti zone di mare. Numerosi obiettivi sono stati colpiti.



L'avanzata a occidente del Danubio

Quindicimila prigionieri serbi fatti dagli ungheresi

BUDAPEST, 16 sera

Il Capo di S. M. della Homwed comunica:

« Le nostre truppe occupano oggi la parte sud occidentale della regione transdanubiana fino alla frontiera croata. Il rastrellamento della regione fra il Danubio e il Tibisco delle bande armate dei Cetnici continua. Il computo dei prigionieri e del bottino è in via di effettuazione. Finora si hanno 15 mila prigionieri e questo numero è sempre crescente. Il bottino è costituito da cento cannoni e di altro materiale bellico di grande valore ».

I Ministri jugoslavi riparati in Turchia?

BERNA, 16 sera

La stampa svizzera registra che il Governo jugoslavo è attualmente introvabile. Alcuni affermano che i Ministri serbi siano riparati ad Ankara per abboccarsi con gli inglesi. Dello stesso esercito jugoslavo — come comando — manca qualsiasi notizia come rilevano i critici militari svizzeri; per i quali il fatto che le unità serbe si sono ritirati nelle montagne dell'Erzegovina e della Bosnia mostra che esse non possono perseguire che una guerriglia soltanto, la quale non offre una possibilità di sbocco specialmente dopo che i germanici hanno occupato la Macedonia e tolto ogni collegamento con le truppe elleniche.

E' però sopratutto sul teatro egiziano che si rivolge oggi l'attenzione del pubblico e dei critici. Indice rivelatore della tragica situazione è il rapido ritorno di Wavell che pure aveva fissato in Grecia il suo Quartier generale. Si rileva anche che le truppe inglesi in Egitto avrebbero bisogno di tutti i rinforzi che invece non possono richiedere dall'Africa Orientale dove le loro forze sono impegnate dagli eserciti del Duca d'Aosta.

Rottura diplomatica fra Bulgaria e Jugoslavia

SOFIA, 16 sera

L'« Agenzia Ufficiale Bulgara » pubblica il seguente comunicato:

«Il Governo bulgaro ha rotto le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia. In una nota rimessa alla Legazione jugoslava a Sofia, si rileva: 1.o) Gli attacchi eseguiti ai primi di aprile da distaccamenti militari jugoslavi contro truppe di confine bulgaro senza alcun motivo o provocazione da parte della Bulgaria; 2.o) Gli attacchi eseguiti da aeroplani jugoslavi contro città aperte bulgare uccidendo membri della popolazione civile ed anche donne e bambini, mentre la Bulgaria non partecipava all'attuale conflitto armato; 3.o) Il fatto che membri della Legazione di Jugoslavia a Sofia mantenevano relazioni — dice la nota bulgara — con elementi sovversivi in Bulgaria allo scopo di preparare disordini e perfino un colpo di Stato, come appare chiaramente da manifestini stampati in Jugoslavia, trasportati in Bulgaria dai membri della Legazione jugoslava e diffusi da elementi con i quali essi erano in relazione».

Per tutti questi motivi la Bulgaria considera di non poter più mantenere le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia.

Le vittorie italo-tedesche rilevate in Finlandia

HELSINKI, 16 sera

I rapidissimi successi delle armi italo-tedesche nei Balcani e nell'Africa Settentrionale sono messi in grande rilievo da tutti i giornali. Folle di cittadini stazionano continuamente dinanzi alle edicole dei giornali dove su grandi carte geografiche sono segnalati con frecce indicatrici i progressivi successi delle truppe italo-germaniche.

I Commissari civili per le zone occupate in Slovenia e Dalmazia

ROMA, 16 sera

Con provvedimento in corso di registrazione è stato nominato commissario civile nei territori sloveni occupati dalle nostre truppe il Segretario federale di Trieste Emilio Grazioli. A commissario civile per le zone dalmate è stato nominato Athos Bartolucci federale di Zara. (Stefani).

Convoglio scortato che salpa da Gibilterra

ALGESIRAS, 16 sera

Un grosso convoglio navale composto di 21 navi mercantili, accompagnato da 5 navi da guerra, ha lasciato ieri Gibilterra.

Il tesoro della Corona greca giunto ad Alessandria

Secondo notizie da Alessandria è giunto colà un apparecchio tipo «Sunderland», accompagnato da forte scorta a bordo, sul quale si trovavano sedici casse contenenti il tesoro della Corona greca.

L'Inghilterra minacciata dalla troppa dispersione delle sue forze

BUDAPEST, 16 sera

I giornali si occupano ampiamente delle sconfitte inglesi in Africa e nei Balcani.

Nel suo commento, il *Magyarorszag* scrive che sopratutto la dispersione di forze su troppi fronti lontani è un elemento che fa considerare sempre più grave la situazione dell'Inghilterra la quale ha bisogno degli aiuti americani anche sul mare.

«La più forte Potenza navale del mondo continua la lotta senza la minima speranza di successo se i sommergibili italiani e tedeschi continueranno gli affondamenti nella stessa proporzione di come hanno fatto». Sui Balcani dopo breve lotta la situazione è chiarita. «L'opera dell'aviazione ha avuto il tragico effetto che ebbe in Polonia». Adesso dopo l'unione delle forze tedesche con quelle italiane si inizieranno le operazioni contro la Grecia. Colla fine della guerra balcanica si concluderà il primo capitolo della fase decisiva della lotta. «Ora le operazioni si dirigono contro Suez; sia in Africa che dall'Europa sud-orientale».

Il *Magyar Memzeki* dice che l'Inghilterra ha domandato al Governo dell'Irak di poter controllare le ferrovie e le risorse petrolifere del paese e dalle notizie di là pervenute si può concludere che gli inglesi desiderano controllare in modo ancora più diretto la regione petrolifera di Mossul, ma gli elementi militari irakiani non vogliono dar seguito alla richiesta inglese.

Nello stesso articolo il giornale aggiunge che la situazione in Turchia è in stretta connessione coi problemi del vicino Oriente. Secondo notizie dell'*Jusag*, dal Cairo, le truppe italiane e tedesche hanno adoperato nella battaglia di questi giorni i nuovi mezzi meccanizzati ai quali si attribuisce il grandioso successo registrato con la fulminea avanzata.

Il *Magyarorszag*, in una corrispondenza da Berlino, scrive che le operazioni militari in Jugoslavia si avvicinano al punto in cui l'esercito serbo non avrà più alcuna possibilità di resistenza.

Anche il *Pester Lloyd*, in una corrispondenza da Berlino dice che la tragedia jugoslava si avvicina alla fine. Dai bollettini militari tedeschi si può concludere che la resistenza serba è alla fine e ciò appena in una settimana. «Secondo l'opinione tedesca, le truppe che tentano ancora una resistenza, si trovano in una situazione impossibile perchè mancano di collegamenti».

Si ha l'impressione che la fine della campagna di Serbia sia da attendersi fra poco.

A Berlino, come pure nelle capitali delle Potenze alleate — dicono gli informatori — si manifesta la decisione che lo Stato jugoslavo non risorgerà mai più nella forma dei trattati del 1919. Il riconoscimento dello Stato indipendente croato da parte dell'Italia e della Germania mostra quali cambiamenti si possono prevedere sul territorio dell'ex Stato jugoslavo.

Nello stesso *Pester Lloyd*, il critico militare generale Mierka scrive fra l'altro: «A Florina si è avuto il primo contatto delle forze britanniche con quelle tedesche e la stampa del 14 aprile annuncia frattanto che l'esodo delle forze britanniche è già cominciato».

Dopo aver enumerato le più recenti gravissime perdite subite dalla Marina mercantile britannica nel Mediterraneo, lo scrittore arriva alla conclusione che le prospettive di tale esodo sono assai precarie.

Occupandosi degli avvenimenti in Africa Settentrionale, osserva poi che non si può trarre un giudizio sui risultati della lotta perchè non si conosce la proporzione delle forze combattenti. Una sola cosa è certa ed è che il generale Wavel è di nuovo costretto a fare degli assaggi. «La sua situazione dipende dal successo del trasporto dei mezzi bellici dalla Grecia in Egitto; non si sa quali siano le forze di De Gaulle e quale può essere l'aiuto americano attraverso il Mar Rosso. Ad ogni modo — conclude l'articolista — ci troviamo dinanzi ad un periodo della guerra in cui la Grecia dovrà lottare senza aiuto di altri e completamente sola».

CRONACHE VATICANE

Le Congregazioni

come sono e cosa fanno

CITTA' DEL VATICANO, 16

(i) - Mentre i nuovi palazzi di «Via della Conciliazione», superata la lunga ed oscura fase iniziale dei faticosi lavori di fondazione, cominciano ormai a spuntar fuori dalle staccionate che li recingono e a rivelare — sia pure ancor per semplici cenni di elementi o poco più — le loro nobili e monumentali linee architettoniche, nell'estremo superiore della strada, quello che sbocca sulla Piazza San Pietro, non c'è ancora segno di vita. Lì i due recinti di tavole — che a destra ed a sinistra, strozzando il traffico della via, sottraggono allo sguardo dei curiosi fino all'altezza di tre metri dal suolo le due aree ricavate dalle demolizioni di quella che fu piazza Rusticucci — non riparano almeno per il momento alcuna nuova costruzione in corso. A sinistra, dalla parte di «porta Angelica», l'area è per la verità già destinata ed ospita provvisoriamente l'operoso cantiere dell'attiguo palazzo di «Propaganda» che appoggiandosi a quello ricostruito dei «Convertendi» va rapidamente innalzandosi; ma a destra — fra il palazzo Cesi e il colonnato berniniano, per intenderci — lo steccato delimita un'area che nonchè l'inizio dei lavori ancora attende la sua destinazione; mentre intanto, sotto lo stimolo dell'urgente primavera va coprendosi di erbacce che ammantano di un tenero tappeto verde i calcinacci e i resti delle demolizioni circostanti la chiesina di San Lorenzino «in piscibus» che, rosa e smozzicata in più parti, ancora innalza lì le sue vetuste mura come unica superstite miracolosamente sopravvissuta ad un rovinoso naufragio di edifici. Sembra anzi sia proprio cotesta sopravvivenza a costituire una delle cause — e non l'ultima — della difficoltà di destinazione; giacchè l'edificio che vi sorgerà dovrà incorporarsi la chiesetta il cui mantenimento per ragioni artistiche e storiche è stato deciso. S'era detto in un primo tempo che lì dovesse sorgere un nuovo palazzo della Congregazione del Santo Uffizio; poi non se ne fece di nulla e l'idea fu abbandonata. Ora nei giorni scorsi ha cominciato a circolare la voce che su cotesta area verrà innalzato il nuovo palazzo dove troverebbero sede comoda e conveniente le Congregazioni romane.

Che cosa sono le «Congregazioni» è noto: grosso modo e molto approssimativamente ma tanto per intenderci, potremmo dire che esse corrispondono nel governo della Chiesa a quello che sono i «ministeri» per la direzione dello Stato e delle sue diverse attività. Le Congregazioni infatti altro non sono che commissioni permanenti costituite di Cardinali che hanno il compito di trattare gli affari della Chiesa distinti per materia: così si ha la «Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio»; la «Concistoriale» che tra l'altro crea le diocesi e nomina i Vescovi; la «Congregazione per la Chiesa Orientale»; quella dei «Sacramenti» per quanto concerne l'amministrazione dei Sacramenti; quella del «Concilio» per la disciplina del clero e del popolo cristiano, per l'istruzione catechistica, i legati pii, i beni ecclesiastici ecc.; quella «dei Religiosi» che si occupa di tutto ciò che riguarda gli ordini e le congregazioni religiose; la congregazione di «propaganda Fide»; la congregazione «dei Riti» per regolare l'esercizio del culto divino e trattare le cause dei Santi; quella del «Cerimoniale»; quella degli «affari ecclesiastici straordinari» che tratta tutti gli affari che devono essere conclusi d'intesa con i vari governi; e infine quella «dei Seminari e delle Università degli Studi»; in tutto, come si vede, undici congregazioni, undici ministeri che invece di avere alla testa un ministro, hanno una commissione di Cardinali nominati dal Pontefice. In ciascuna commissione un cardinale ha funzione di presidente e si chiama «prefetto»; ma in tre congregazioni — e precisamente in quella del «Sant'Uffizio», in quella «Concistoriale» e in quella «Orientale» — il titolo di prefetto è riservato personalmente al Papa che è sostituito nel disimpegno dell'ufficio da un cardinale che si chiama «segretario». Le Congregazioni — che insieme ai «tribunali» ed agli «uffici» costituiscono quella che si chiama la «Curia Romana» — si riuniscono ordinariamente una volta la settimana: il lunedì l'«Orientale»; il martedì la «Cerimoniale» quella dei «Riti» e quella dei «Seminari»; il mercoledì il «Santo Uffizio»; il giovedì la «Concistoriale»; il venerdì quella dei «Religiosi» e quella dei «Sacramenti» e il sabato infine quella del «Concilio» Le riunioni — salvo che per il Santo Uffizio e per Propaganda che si radunano nei rispettivi palazzi — hanno luogo nel palazzo Apostolico Vaticano in un'apposita sala che è detta appunto delle «Congregazioni». Questa peraltro da qualche mese, in seguito ai lavori di restauro cui si sta procedendo nei locali della «Segreteria di Stato», ospita la terza sezione — cosidetta dei «Brevi apostolici» — della Segreteria stessa, onde le riunioni delle Congregazioni si sono provvisoriamente trasferite in una sala dell'«appartamento Borgia».

Naturalmente per la preparazione e il disbrigo dei singoli affari ciascuna Congregazione, accanto alla commissione di Cardinali, ha tutto un complesso — diciamo così — di funzionari e d'impiegati ecclesiastici e laici, e conseguentemente di uffici che nel loro insieme costituiscono quella che si dice la sede della Congregazione. Ora, delle undici Congregazioni, quella del Santo Uffizio risiede nel proprio palazzo sul lato sinistro della basilica di San Pietro attiguo alla canonica della basilica stessa; quella «Orientale» nel ricostruito palazzo dei Convertendi in Via della Conciliazione; quella di «Propaganda» nel suo monumentale ed omonimo palazzo di Piazza di Spagna; e quello del «Cerimoniale» e degli «Affari Ecclesiastici Straordinari» nello stesso palazzo Apostolico Vaticano; mentre le sei rimanenti sono passate nel 1936 dal palazzo della Cancelleria, dov'erano stivate e soffocate, in Trastevere nel nuovissimo palazzo di «San Callisto» che attiguo alla basilica di S. Maria in Trastevere S. S. Pio XI con regale munificenza fece appositamente erigere e personalmente inaugurò. E' appunto la distanza tutt'altro che indifferente di cotesto palazzo dal Vaticano che sembra abbia fatto riprendere in esame la questione della sede delle Congregazioni; e certo se per esse venisse eretto un conveniente edificio sulla via della Conciliazione intorno a San Lorenzino in piscibus, il vantaggio e le comodità sarebbero evidenti ed intuitivi: tutte le Congregazioni — salvo quella di Propaganda — verrebbero così a trovarsi radunate e raggruppate intorno a piazza San Pietro nel breve giro di qualche centinaio di metri dal palazzo Apostolico Vaticano, il centro vivo nel quale pulsa il cuore dell'organismo della Chiesa.

L'idea di un tale materiale avvicinamento c'è e non da oggi; ma il progetto dell'erezione del nuovo palazzo delle Congregazioni all'imbocco di via della Conciliazione non è per il momento niente più di una «voce». Tuttavia, quando certe voci cominciano a circolare... è segno che qualche cosa c'è per aria. Staremo, a vedere.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Carlo Salotti, Vescovo suburbicario di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti;

il rev.mo sac. prof. Grazioso Ceriani;

il prof. Pericle Perali.

La Benedizione del Santo Padre
a numerosi sposi novelli

CITTA' DEL VATICANO, 16

Questa mattina, mercoledì, il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza un foltissimo gruppo di sposi ed altri fedeli, nella consueta udienza generale, presenti, inoltre, numerosi Religiosi e scolari, che avevano approfittato delle ferie pasquali per presentare devotissimi omaggi al Vicario di Cristo. Gremiti, e per più volte, i diversi vasti ambienti dell'appartamento nobile, percorsi lentamente da Sua Santità, nell'affabile premura di tutti ospitare e di tutti confortare con parole di santo incitamento, di sollievo, di augurio.

Particolarmente rilevante la sosta del Santo Padre nella Sala Clementina, ove fedeli di ogni Provincia e condizione hanno gareggiato nell'affermare la loro devozione al Successore di Pietro, invocando da Lui speciali conforti per tante necessità. Sintesi vibrante dei comuni sentimenti era l'acclamazione unanime che, al termine di ogni rassegna, salutava la Benedizione Apostolica che il Sommo Pontefice impartiva ai singoli aggruppamenti. Il saluto fervido e spontaneo, che tutti hanno voluto portare al Supremo Pastore, si esternava in espressioni augurali di delicata e filiale tenerezza ricambiate da Sua Santità, con ripetute attestazioni del Suo compiacimento e del Suo paterno amore.

Un Seminario di Azione Cattolica
istituito in Spagna

MADRID, 16 sera

La Direzione Centrale dell'Azione Cattolica spagnola ha deciso la istituzione di un Seminario di Azione Cattolica e delle sue organizzazioni nella Spagna. I Laici che intendono diventare propagandisti dell'Azione Cattolica, riceveranno nel Seminario una completa formazione e preparazione, unitamente ad un gruppo di Sacerdoti, che pure prenderanno parte alla campagna di propaganda. Direttore di questo Seminario di A. C. è stato nominato Monsignor Micarra. Nella Sezione generale verrà studiata la teoria dell'Azione Cattolica e la sua organizzazione in Spagna. Nelle Sezioni speciali vengono preparati materiali concreti, riunendo le documentazioni necessarie e formando abbozzi di discorsi, schemi di conferenze ecc. sopra determinate materie.

Disastroso incendio
in una stazione di funicolare

BERNA, 16 sera

Un incendio di gravità eccezionale è scoppiato nella stazione della funicolare sopra Montreux, che congiunge questa città con Sonloup. Il fuoco ha assunto una tale ampiezza che gli abitanti sono dovuti fuggire dalle finestre. Lo stabile è stato interamente distrutto.

La costituzione della Giuria
per il Premio Cremona

CREMONA, 16 sera

E' stata definitivamente costituita la Giuria che dovrà provvedere alla scelta per l'ammissione delle opere partecipanti al concorso del terzo Premio Cremona, successivamente all'assegnazione dei premi, fra cui il primo di lire 50 mila. Detta Giuria, a seguito delle rispettive designazioni, risulta così composta: presidente: Eccellenza Roberto Farinacci, Ministro di Stato, Presidente dell'Ente ordinatore; Vicepresidente Gr. Uff. Avv. Tullio Belloni, Vice presidente dell'Ente ordinatore, Eccellenza Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, Eccellenza Felice Carena, pittore, Accademico d'Italia, prof. Anselmo Bucci, pittore.

Nominati dall'Ente ordinatore: Consigliere Naz. Dott. Fernando Mezzasoma, Vice Segretario del Partito, in rappresentanza del P. N. F. Cons. Naz. Avv. Ezio Maria Gray per il Ministero della Cultura Popolare. Commendator Prof. Guglielmo Pacchioni in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Eccellenza Ferruccio Ferrazzi, pittore, Accademico d'Italia, in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia. Prof. Arturo Tosi pittore, per il Sindacato Nazionale Fascisti Belle Arti, Cav. Rag. Antonio Sianesi per la Federazione Nazionale Fascista dei commercianti d'arte. La Giuria terrà una prima adunanza in Cremona entro la prima quindicina del Maggio, per la revisione a scelta delle opere da ammettere al concorso.

L'imposizione delle insegne
a Saragozza
ai soldati crociati dell'Azione Cattolica

SARAGOZZA, 16 sera

Il Centro di apostolato castrense di Saragozza, erede dei centri di avanguardia, che hanno dato tanti esemplari cattolici e tanti eroi, ha promosso una solenne cerimonia per l'imposizione delle Insegne ad una copiosa schiera di soldati crociati dell'Azione Cattolica. Oltre 500 soldati, iscritti all'Azione Cattolica spagnola, hanno partecipato al rito commovente, cui ha dato particolare rilievo anche la cerimonia dell'appello e del giuramento di questi primi crociati di A. C. L'avvenimento, di grande importanza nella storia dei centri castrensi, pone in evidenza la fecondità ed efficacia di questo apostolato. Con una imponente rappresentanza di autorità militari e civili, oltre ad una gran folla di fedeli, la cerimonia si svolse davanti ad un Altare artisticamente addobbato, sul quale, nel posto d'onore, era stata posta la Bandiera nazionale, quella dell'unione nazionale di Saragozza e il Gagliardetto del Centro castrense. Mentre l'orchestra del Centro eseguiva magistralmente scelta musica sacra, il Cappellano comandante del distaccamento di Saragozza ha celebrato il Santo Sacrificio della Messa, devotamente seguito da tutti i presenti, ed infine ha pronunciato un discorso, incitando i soldati alle virtù militari e nello stesso tempo cristiane.

Il Santo Padre riceverà domenica
gli universitari e i laureati di A. C. I.

CITTA' DEL VATICANO, 16

Come abbiamo annunciato, Domenica in Albis, 20 Aprile, il S. Padre si degnerà ricevere in Udienza gli Universitari partecipanti all'Assemblea Federale e i Laureati convenuti per il Pellegrinaggio Nazionale.

Alla manifestazione di omaggio alla Sede apostolica parteciperà così tutto l'elemento colto dell'A. C. I. tra cui si annoverano accademici, professori universitari, e docenti.

La udienza, stabilita per le ore 9,30, sarà preceduta dalla celebrazione della S. Messa alle ore 8 in S. Pietro.

Per partecipare alla Udienza occorre essere muniti di apposito biglietto da ritirarsi per chi non ne fosse già in possesso dopo la Santa Messa.

I doni della Fuci
e della Sezione laureati

ROMA, 16 sera

Per manifestare a Sua Santità Pio XII la propria devozione, in adesione di mente e di cuore alle grandi idealità che animano perennemente il Vicario di Gesù Cristo le Associazioni Universitarie in occasione del l'Udienza collettiva del 20 Aprile, hanno pensato di offrire alcuni scritti autografi di colui che fu il Maestro dei Cattolici di Azione Cattolica, dettati nei momenti più trepidi della grande guerra, mentre l'eminente pensatore cristiano si andava avvicinando alla fine della sua vita operosa.

Si tratta, in primo luogo, di un manoscritto dal titolo *Giudizi e ammaestramenti sulla natura della catastrofe* nel quale l'Autore, com'era suo costume, rifacendosi alle cause di carattere intellettuale e morale, analizzava l'immensa portata del conflitto europeo, divenuto poi mondiale, scatenatosi nel 1914, e nella guida delle posizioni tradizionali ed attuali prese dalla Chiesa e dal Pontificato, auspicava il salvamento della civiltà cristiana mediante la cooperazione di tutti gli elementi dell'ordine.

Il manoscritto, che consta di 23 fogli autografi, esamina la suprema crisi di civiltà che coinvolge la scienza la morale, le attività; crisi universale per le fonti, i coefficienti, la perturbazione, i risultati; che ha un carattere anche di punizione divina e che frattanto chiude una Età, forse quella dell'Umanesimo e della Rivoluzione: passa quindi a trattare dei criteri e indirizzi per la soluzione dell'odierna crisi di civiltà, con gli espedienti pratici e le speranze e garanzie necessarie.

Il manoscritto, che ha carattere frammentario non è che la base di un più largo studio che il venerando professore preparava per la *Rivista Internazionale*.

Un secondo autografo, offerto dalle Associazioni Universitarie ha per titolo *Per la concordia della coscienza pubblica*, e si riferisce, come il primo, alla grande crisi di civiltà determinata dalla grande guerra. Lo scritto fu pubblicato nella *Rivista Internazionale* del 1917, come contributo alla soluzione del conflitto internazionale, e dopo di aver chiaramente esposte le ragioni superiori che determinarono l'autore a vergarlo, passa a stabilire una esatta estimazione degli avvenimenti per poi indugiarsi nello svolgimento dell'Azione morale e materiale che spiegava allora l'autorità del Sommo Pontefice, al fine auspicato di una pace di tutte le nazioni e di tutti gli stati, all'unica perenne e progressiva civiltà del mondo, *sotto il giogo soave della Croce*.

Un terzo manoscritto, logica derivazione dei precedenti, si riferisce ai *lineamenti di un Istituto Cattolico di Diritto Internazionale*, lineamenti che il prof. Toniolo ebbe l'onore di presentare a Sua Santità Benedetto XV, a cui sorrideva l'idea di tale iniziativa nell'intento di preparare gli animi e le menti alla pace universale, *pace cristiana*.

Questo terzo documento oltre ai caratteri di Giuseppe Toniolo porta anche le impronte di altri eminenti cultori del diritto cristiano, che come lui mettevano il loro ingegno e la loro non comune cultura al servizio della Chiesa.

Le Associazioni Universitarie con tale omaggio — lo dichiarano in un indirizzo che accompagna la elegante busta che lo contiene — hanno voluto riaffermare la loro filiale unità di aspirazioni e di intenti col Padre Universale e rinnovare a lui il proposito di cooperare, dal posto che ai singoli assegnerà la Provvidenza, alla realizzazione del Regno di Dio.

Frattanto, le Associazioni Universitarie di A. C. esprimono viva riconoscenza alla Famiglia del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, per averle messe in condizione di offrire al Sommo Pontefice così preziosa e significativa documentazione.

Per concorde iniziativa, la Sezione Laureati e la Fuci offriranno poi al S. Padre anche una Immagine, dipinta su tavola da un artista ex fucino — Giuseppe Fratalocchi — rappresentante il Pontefice S. Eugenio I nell'atto di accogliere sul limitare del quadriportico dell'antica Basilica di S. Pietro i giovani, i poveri, il clero, che gli rendono omaggio. Il Pontefice, che la storia qualifica «*mitis et benignus*», è in atto di benedire e di accogliere con amabile gesto i figli che si accostano a lui.

Il bel lavoro di un artista proveniente dall'Azione Cattolica riveste un particolare significato.

In fine la Sezione Laureati farà omaggio al S. Padre delle ultime sue pubblicazioni di cultura, consistenti nel primo volume del *Corso di Teologia per laici* (La Rivelazione) del Sac. Prof. Giuseppe Siri e in un'opera di carattere missionario dal titolo: *Chiesa conquistatrice* del P. G. B. Tragella Missionario Apostolico. Entrambe le pubblicazioni sono state preparate dall'Editrice *Studium* che cura la diffusione del pensiero Universitario e professionale di queste due organizzazioni specializzate.

Assemblea Federale
della Fuci

ROMA, 16 sera

Ecco il programma: Sabato prossimo, 19, si inizierà un Convegno Federale della Fuci a Roma.

Ore 8,30: S. Messa in S. Apollinare. Ore 10: Prolusione: «Natura e soprannaturale nello sviluppo della storia umana». Rel. Mons. E. Guano. Ore 16: «I compiti del dirigente nell'ora attuale». Rel. Ing. Augusto Pedullà. Ore 19: Funzione religiosa di chiusura.

Domenica 20: Ore 8: S. Messa in S. Pietro. Ore 9,30: *Udienza Pontificia*. Ore 15: Commemorazione di Igino Righetti, a cura dell'Associazione Romana: Raimondo Manzini. Ore 16: Assemblea Federale; Ore 19: Funzione religiosa di chiusura.

Pellegrinaggio nazionale
di preghiera e di studio
dei laureati

ROMA, 16 sera

Il prossimo Sabato, 19 Aprile, avrà luogo il Convegno in Roma, dei Laureati di A. C. Ecco il programma:

Sabato 19: Ore 18: Apertura e relazione generale su «La Famiglia». P. Angelo Bruccoleri S. J. Meditazione e Benedizione Eucaristica (Chiesa S. Agnese, Circo Agonale).

Domenica 20: Ore 8: S. Messa in S. Pietro. Ore 9,30: *Udienza Pontificia*. Ore 15: Relazioni Professionali: 1) Per gli Insegnanti: «Scuola e Famiglia». Prof. Marino Gentile; 2) Per gli Avvocati: «Difesa legislativa e giudiziale della Famiglia», Avv. G. B. Migliori; 3) Per i Medici: «Il medico consigliere della Famiglia», P. Ulpiano Lopez S. J.; 4) Per gli Ingegneri: «La casa per la Famiglia», Ing. Lorenzo Brandolese. Ore 16,30: Adunanza organizzativa e chiusura. Meditazione e Benedizione Eucaristica (Chiesa S. Agnese, Circo Agonale). Tema per le Meditazioni: «La Santa Messa centro liturgico della vita famigliare», Mons. E. Guano.

Lavandaia uccisa da un colpo di carabina

MILANO, 16 sera

Su un carro fermo sulla strada si trovavano le lavandaie Angela e Arcangela Pirovano di Fermo, la prima di 26, l'altra di 27 anni. D'un tratto si è udito uno sparo, e si è vista l'Angela abbattersi sulla sorella, portandosi le mani alla fronte; un proiettile l'aveva colpita alla regione parietale sinistra. Poco dopo la poveretta decedeva.

Gli spari, a quanto ha accertato la polizia, provenivano dal terrazzo della casa di via Melegari 1, ove lo studente diciassettenne Giacomo De Bavier di Carlo stava maneggiando una carabina «Flobert». Lo studente è stato accompagnato in Questura, interrogato e rilasciato; continua l'inchiesta.

Luoghi d'attualità

Il Montenegro

Con lo sfacelo dell'esercito serbo e l'appello dei montenegrini alla libertà e indipendenza, ritorna, sopra le rosseggianti cronache della guerra, la figura di Re Nicola — primo ed ultimo re di quel piccolo Stato — condannato dai protocolli di Versaglia a morire in terra straniera in seguito alla incorporazione nella Jugoslavia del patriarcale regno dell'altipiano dinarico.

Piccolo ma fiero Paese il Montenegro si stende con l'Erzegovina, su tre aspri scaglioni montani a sud-ovest della «planina» bosniaca: i fiumi hanno per la maggior parte corso sotterraneo, come la Trebiza e la Buna; le valli di formazione antica appaiono deserte. Le tre «polie» di Cettigne, Niegusc e Grahovo fanno contrasto alla monotonia del paesaggio col verde dei loro alberi, dei fichi e dei melagrani. Il terreno è avaro e soltanto la pioggia, mancando l'humus, favorisce certe colture ancora scarse: orzo e mais.

Il patrimonio montenegrino è costituito essenzialmente dalle masse degli ovini e anche da un cospicuo allevamento equino. La media degli abitanti è di 20 per Kmq. Mancano vere città e vi sono invece diversi grossi villaggi dai 4 ai 6 mila abitanti. I centri maggiori sono Cettigne, già capitale del Regno del Montenegro, con circa 9-10.000 abitanti, oggi — se si considera ancora facente parte del complesso S.H.S. — capoluogo della Banovina dello Zeta; Podgoriza, con circa 11.000 abitanti, è il più grosso nucleo urbano del Montenegro e importante mercato di bestiame presso il confine albanese; come Mostar, con oltre 20.000 abitanti, è il maggior centro dell'Erzegovina e notevole nucleo industriale per le vicine cave di lignite e bauxite. Il piccolo porto di Antivari (Bar), collegato per ferrovia a Podgoriza, esercita una certa funzione di smistamento e di traffico.

Isole dalmate

Le nostre truppe della Marina e dell'Esercito continuano ad allargare la protezione italiana sulle isole e sui centri dello zaratino e della costa dalmata. Secondo l'amministrazione jugoslava la italianissima Dalmazia, che tante gloriose tracce e palpitanti documenti conserva della civiltà romana e veneziana, è stata spezzata in due parti: la regione settentrionale, difatti, ha costituito, con un lembo di Bosnia e di Erzegovina, la banovina del Litorale (Primorska) e quella meridionale, a sud della Naventa, è stata inclusa nella banovina dello Zeta.

Lungo la costa dalmata, e avanti a tutta la striscia adriatica, si stendono vere cortine di isole, isolotti, penisolette; dalle acque di Sussak — che ora fanno un porto solo con Fiume — alla foce della Boiana la costa, che si svolge per oltre 1500 chilometri, presenta tutto un minuto frastagliamento a speroni e insenature. Osservato dal mare questo grandioso ciglione appare come un ininterrotto bastione aspro e nudo appena solcato, quasi geometricamente, da canali precipitanti a picco. Circa un migliaio di isole fanno da difesa alla costa. Sei di queste superano i 100 Kmq. di superficie e precisamente le italianissime isole di Veglia, Brazza, Lesina, Pago, Curzola e Isola Lunga. Undici hanno una superficie che va da 100 a 20 Kmq.; quaranta da 20 a 5 Kmq.; tutte le altre hanno meno di 5 chilometri quadrati di superficie. Il clima mediterraneo della Dalmazia favorisce lo sviluppo dell'olivo, del fico, del pistacchio, il fiorire del pesco e della vite; il popolo è pescatore e agricoltore.

La popolazione si raggruppa intorno alle baie e gli italiani fanno comunità nelle cittadine di antica origine latina. L'antica gloriosa Ragusa (18 20.000 abitanti) — barbarizzata nel nome di Dubrovnik — già Repubblica indipendente fino alla fine del sec. XVIII, e ricca di fonderie, cantieri e fabbriche, è stata superata dallo sviluppo dato al porto di Gravosa ma è rimasta una stazione climatica molto ricercata dai turisti. Spalato, Sebenico e Sussak sono i più forti centri industriali e marittimi.

Spalato che si è sviluppata intorno al grandioso palazzo di Diocleziano, conta circa 45.000 abitanti ed è il più grande mercato dei vini della Dalmazia e delle piante aromatiche e medicinali, che crescono sui monti illirici, oltre che di frutta e di olio: al suo vecchio porto, divenuto insufficiente, ne è stato aggiunto un altro a Vraje da dove si esporta marmo, cemento e legnami.

Sebenico — importante città di 40.000 abitanti — esporta bauxite, cellulosa, legna, lignite.

Sempre, attraverso i tempi, sono durati stretti i rapporti, anche commerciali, fra veneti, chioggiotti, istriani, marchigiani e dalmati e le vele veneziane e latine hanno sempre palpitato fra quelle isole ancora segnate dal leone di San Marco.

✱

Operai diretti in Germania
Festose manifestazioni

COMO, 16 sera

Diretti in Germania, sono partiti dalla nostra città 260 operai della Provincia, appartenenti a varie categorie dell'industria ai quali si sono aggiunti altri 800 lavoratori provenienti da varie Provincie italiane. La partenza ha dato luogo a vibranti manifestazioni

Come gli italiani di Bengasi
hanno celebrato la Pasqua
La medaglia d'argento al valor militare al Podestà

BENGASI, 16

(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Gli italiani di Bengasi hanno trascorso la ricorrenza pasquale in una atmosfera di vibrante fede e di fervente ardore patriottico. Nella cattedrale è stata celebrata una Messa solenne alla quale sono intervenuti il governatore generale eccellenza Gariboldi col suo stato maggiore, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e tutta la cittadinanza italiana.

Alla fine della messa, Mons. Candido Moro Vescovo di Bengasi ha pronunciato ferventi parole esprimenti la gioia di tutta la cittadinanza per la vittoriosa marcia delle nostre truppe.

Dopo la cerimonia religiosa, il Governatore generale, dall'alto della monumentale scalinata esterna del tempio, ha elevato espressioni di riconoscenza per coloro che hanno procurato la gioia odierna ed ha elogiato gli italiani di Bengasi e particolarmnte il commissario straordinario de Comune per il contegno dignitoso, virile ed altamente patriottico da lui tenuto durante le tristi giornate della occupazione nemica.

Tra gli applausi della folla l'eccellenza Gariboldi ha poi dato lettura della seguente motivazione con la quale è stata conferita al commissario straordinario avvocato Epifani la medaglia d'argento al valor militare:

«*Podestà di una città occupata dal nemico, impiegava ogni sua energia ed attività per il bene della popolazione. All'azione prepotente degli occupanti, rispondeva con fierezza italiana, protestando energicamente presso le autorità nemiche con coraggio freddo e costante. Arrestato due volte manteneva contegno fiero, risoluto che imponeva rispetto. Sprezzante del pericolo, instancabile nell'adoperarsi per il bene di tutti e risoluto a mitigare i disagi della occupazione nemica, dimostrava senso, azione e sana tempra di italiano*».

Le acclamazioni si sono rinnovate quando il Governatore dopo avere letto la motivazione ha appuntato la medaglia d'argento sul petto del podestà.

Successivamente l'eccellenza Gariboldi si è recato a deporre una corona sulla tomba del generale Telliera eroico comandante della X Armata caduto gloriosamente nello scorso febbraio alla testa delle sue truppe, in piena battaglia in Cirenaica.

Dopo aver sostato per qualche minuto in religioso raccoglimento, il Governatore generale ha fatto l'appello del glorioso comandante caduto sul campo dell'onore.

Decreti della S. Congregazione
"de Propaganda Fide,,

ROMA, 16 sera

La S. Congregazione *de Propaganda Fide* ha promulgato i seguenti decreti:

20 febbraio 1941: 1) Mutazione di confini tra i Vicariati Apostolici di Siwantze (Cina, Chagar) e Tsining (Suiyuan). — 2) Nomina del rev. P. Giovannni Cassaigne, della Società delle Missioni Estere di Parigi, a Vicario Apostolico di Saigon (Cocincina).

28 febbraio 1941: Nomina del rev. P. Andrea Vindels, della Congregazione della Missione, a Prefetto Apostolico della Prefettura Apostolica di Bikoro (Congo belga).

28 marzo 1941: Nomina del rev. P. Pietro Alcantara da Habas (al secolo Giuseppe Francesco Sintas), dei Frati Minori Cappuccini, a Prefetto Apostolico di Berbèrati (Africa equatoriale francese).

3 aprile 1941: 1) Mutazione di confini tra i Vicariati Apostolici di Bondo e Niangara (Congo belga). — 2. Nomina del rev. P. Renato Feuga, della Società delle Missioni Estere di Parigi, a Vescovo residenziale di Mysore (India). — 3. Nomina del rev. P. Giuseppe Grueter, della Congregazione dei Riligiosi Missionari di Mariannhill, a Vicario Apostolico di Umtata (Sudafrica). — 4. Elevazione dei Religiosi Missionari di Ma-Rajaburi (Thailand) a Vicariato Apostolico, che rimane affidato al la Pia Società Salesiana di San Giovanni Bosco — 5. Nomina dell'ill.mo e rev.mo mons. Gaetano Pasotti, della Pia Società Salesiana, a Vicario Apostolico di Rajaburi (Thailand).

Missionari italiani a Ceylon

ROMA, 16 sera

Gli Oblati di Maria Immacolata hanno avuto notizie dei loro confratelli italiani che esercitano l'apostolato nell'isola di Ceylon. Il P. Pietro Lisi, le ha date rispondendo ad un radiogramma inviatogli per mezzo della Radio Vaticana.

Partito per Ceylon all'inizio della guerra attuale egli era stato assegnato al Seminario Maggiore di Colombo-Borella, per perfezionarsi nella lingua inglese ed imparare il singalese, idioma parlato esclusivamente nella parte meridionale dell'isola. Egli si trova ancora al suo posto, pienamente libero tra i seminaristi indigeni. Così godono di piena libertà gli altri italiani P. Agaccio, P. Rigollet e Fratel Tufi, che sono rimasti ai loro posti di lavoro.

L'isola di Ceylon deve molto ai missionari venuti dall'Italia, durante quest'ultimo secolo. Per ricordare solo i Vicari Apostolici ed i Vescovi, abbiamo avuto: a Colombo, Mons. Bravi, Mons. Sillani, Mons. Pagnani, tutti e tre Silvestrini; a Jaffna Mons. Bettachini, oratoriano, Mons. Semeria, Oblato di M. I., Mons. Melizan, nato a Marsiglia, decimo dei sedici figli del Console di Sardegna. Dopo il 1883 i Silvestrini si sono stabiliti a Kandy. Il secondo successore di Mons. Pagnani vi è ancora, un italiano Silvestrino, Mons. Regno. Con lui lavorano 14 Padri italiani ed alcuni Fratelli.

A Galle i Gesuiti belgi sono stati sostituiti da quelli della provincia di Napoli, sotto la direzione di Mons. Laudadio. Gli italiani hanno anche la direzione del Seminario Pontificio di Kandy. I Gesuiti italiani a Ceylon sono in tutto 23.

La prossima estrazione
dei Premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 16 sera

Il giorno 19 corrente, alle ore 9, avranno inizio presso la Direzione generale del Debito pubblico le estrzioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle 28 serie scadenti nel 1949.

Le estrazioni per i Buoni di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi. Le formalità preliminari di estrazione e imbussolamento delle schede destinate ai sorteggi saranno eseguite presso la detta Direzione generale domani 16 corrente, alle ore 9. Alle operazioni può assistere il pubblico.

Il nuovo centro di raccolta
per i mutilati di questa guerra
inaugurato da Maria di Piemonte

ROMA, 16 sera

La Principessa di Piemonte ha inaugurato stamane il nuovo Centro di raccolta per mutilati dell'attuale guerra, sorto sotto gli auspici e per iniziativa della Sanità Militare. L'edificio è dotato di modernissimi impianti di comode stanze, in modo che possa ospitare 700 mutilati.

Gl'invalidi vengono ricoverati e vengono assistiti coi sistemi più moderni ed efficaci. Attualmente sono ricoverati nel centro di raccolta già oltre 400 mutilati.

La Principessa di Piemonte, accompagnata da autorità militari e politiche, ha visitato a lungo il Centro, soffermandosi coi ricoverati. Il generale Ingravalle, direttore generale della Sanità Pubblica, ha illustrato poi le finalità del Centro di raccolta e quanto è stato già compiuto per i mutilati. La Principessa è stata fatta segno ad entusiastiche manifestazioni da parte dei ricoverati.

L'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia Colonnello Riccardi ha visitato oggi la scuola centrale di educazione fisica di Toledo. Ricevuto dai dirigenti egli ha consegnato a diversi capi ed ufficiali della scuola stessa le onorificenze recentemente concesse dal Re e Imperatore.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE**, fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione **GRANDINE** è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la **GRANDINE**, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

Discorso

sulla letteratura popolare

Pare un luogo comune, eppure il tema è sempre di grande attualità. Chiedersi se in Italia esiste o possa esistere una letteratura popolare, è farsi una domanda che è stata posta, in questi ultimi dieci anni, un poco da tutti quegli scrittori e critici che seguono con amore e con passione lo svolgersi degli avvenimenti artistici e letterari di casa nostra. Domanda alla quale si è sempre risposto più con articoli giornalistici che con l'esempio delle opere stesse. Ciò può apparire anacronistico o almeno dilettantesco, ma in realtà trova una plausibile giustificazione nel corso del tempo. Una letteratura non diventa popolare per partito preso, nè tanto meno per spirito di conformismo, ma lo è, suo malgrado, quando ha raggiunto quella maturazione etica e sociale, di cui nessuno può rendersi esatto conto, durante la fase preparatoria e contingente.

Tuttavia poichè è un preciso dovere da parte di chi fa professione letteraria e critica, porsi degli interrogativi e andare alla ricerca dei nuovi valori, sondare e scoprire, al momento opportuno, il filone sano e smascherare il falso, se non altro per poter antivedere un'aura, un clima, un atteggiamento che siano comprovanti di un fermento imprevisto e da pochi riconosciuto, vediamo, nel corso di un sia pur breve articolo, di mettere un poco di ordine in un mondo di valutazioni critiche e storiche che ne ha tanto bisogno.

*

Che significa una letteratura popolare? Tutti sono concordi nel rispondere: quella che può essere sentita dal maggior numero di persone e che, in certo senso, penetra nel cuore di tutti gli strati sociali. La definizione andrebbe anche bene, se non annidasse un equivoco. Infatti se davvero si dovesse definire arte popolare quella che è accessibile al maggior numero di spiriti, allora dovremmo di conseguenza ammettere che anche Mura, Da Verona, Brocchi e Zuccoli, con tutto quello che hanno di caduco e pernicioso, sono degli autentici modelli di scrittori popolari. In quanti saremmo disposti a sottoscrivere questa affermazione?

In pochi io credo e spero. Dunque è chiaro che la sola ragione per cui una letteratura trova il massimo raggio di diffusione negli strati della società, non è valida in tutti i casi, nè comprovante di una vera e autentica popolarità. Ci deve essere una ragione. Qual'è? Ecco il nocciolo del problema, a risolvere il quale è necessario comprendere che una letteratura per essere popolare ha bisogno di determinati requisiti di aristocrazia morale, che gli scrittori facili e divertenti non posseggono e che i letterati puri, a loro volta, tradiscono o travisano sul piano della rettorica e delle abili ma spesso sterili esercitazioni stilistiche. Gli uni preoccupati di eccitare l'interesse del pubblico con l'equivoco e il compromesso (e spesso purtroppo vi riescono egregiamente, col danno che ne consegue), gli altri troppo lontani dai profondi bisogni del popolo, come rapiti in un clima aulico, superiore che, ereditato dalla tradizione, essi tramandano ai posteri con una ritualità da veri iniziati dell'alta cultura. Entrambi fuori di quella autentica popolarità della letteratura che deve, in certo senso, assommare le due esperienze evitandone i pericoli.

La letteratura italiana si è trovata in questi ultimi trent'anni, per limitare il problema al nostro secolo, in queste precise condizioni. Pare una esagerazione eppure è una verità. A parte alcune rare eccezioni che del resto hanno avuto una sanzione molto più tardi del necessario, nel campo della autentica popolarità — se davvero così possiamo chiamarla — la nostra letteratura è andata biforcandosi su due strade nettamente opposte o di difficile riconciliazione; l'una volta a tramandare spiriti e forme che appartengono alla nostra più schietta tradizione accademica, con tutte le preziosità stilistiche e le compiacenze liriche e sublimali che ne caratterizzano il corso, l'altra completamente libera dai vincoli dell'alta cultura e dal rispetto verso i valori assodati, ma piuttosto diretta ereditiera di uno spirito di decadenza che ha trovato fortuna, nella seconda metà dell'Ottocento, un poco in tutti i paesi d'Europa. La prima impopolare, per quella disciplina classica che ha in genere ostacolato l'espressione semplice e umana dei sentimenti basilari dello spirito, a favore di una tentata trasfigurazione lirica di essi, dentro un calco preformato di iniziazioni letterarie; la seconda popolare, nel senso meno genuino della parola, per ragioni inerenti ad un interesse affatto pratico che nasce da certo atteggiamento snobistico, mondano, europeizzante, tutto desunto e di maniera. Ma di una popolarità insomma parziale, perchè legata al costume di certe classi borghesi che si sentivano in dovere di leggere D'Annunzio (quello deteriore) e Da Verona, per poter dire di non essere a digiuno di una letteratura che — purtroppo — era di moda.

Letteratura, questa, nata sul facile compromesso, legata ad una fortuna che vorrei definire equivoca, per un giuoco di elementi che invece di operare un'azione purificatrice e morale, tendevano a suscitare i più cattivi istinti, sotto il trapunto di eleganti e decorose finzioni idealistiche.

Due strade dunque che hanno creduto di risolvere a loro modo un problema, che è rimasto tutto intenzionale e malamente espresso, essendo legato a fattori molto più profondi di quanto non sembri. Questi fattori, diciamolo pure, sono di carattere storico e sociale, tanto che se vogliamo farci una ragione del perchè la nostra letteratura non è popolare o lo è in senso provinciale e borghese, dobbiamo riflettere oltre che sul carattere delle opere stesse, anche sull'importanza di detti fattori. La questione non è nuova ed è già stata dibattuta.

Si è detto che la popolarità di una letteratura, nasce insieme alla formazione unitaria di un clima sociale. In Francia il romanzo è l'espressione del mondo politico e sociale scaturito dal seno tragico della rivoluzione e, come tale, interpreta la coscienza di una nuova classe di uomini e di una nuova maniera di concepire la vita nei suoi rapporti gerarchici. In Inghilterra la letteratura investe il costume con Dickens, Thackeray dopo Cromwel; in Russia dopo Pietro il Grande, con l'illustre triade Puskin, Dostojewskj, Tolstoi. Da noi le cose sono diverse, o almeno sono state. Il perchè è presto detto. La nostra tradizione culturale e artistica, sin dai tempi medioevali, si è sviluppata in preponderanza su elementi sì universali, nel senso religioso della parola, ma in un clima regionale, provinciale. Di qui la divisione in toscana, lombarda, veneta, siciliana ecc. a cui è stata soggetta la nostra storia dell'arte e della letteratura, e di qui il sorgere di caratteri distintivi propri ad ogni singola località. Per ragioni etniche, sociali e politiche il corso della letteratura italiana non ha sempre risposto a substrati di unità civile nè ad una vera e propria coscienza popolare, ma si è maturato in base a dei valori di alta cultura, che hanno le loro radici in un regno illustre e castale. Per secoli e secoli il popolo è stato tagliato fuori dal mondo dell'arte e della letteratura, e i nostri più grandi ingegni si sono affermati prima di tutto nelle classi colte e aristocratiche. Ciò ha contribuito a rendere sempre più aulico ed accademico il campo delle patrie lettere, rafforzando il senso comunale dello spirito artistico. Si aggiunga che le forze costanti del nostro patrimonio letterario, sono soprattutto *epiche* e *liriche*, di difficile accesso alle grandi masse, e si comprenderà come la impopolarità della nostra letteratura si sia protratta per tanti anni e come sia stato necessario, per rompere questo distacco tra letterati e popolo, trasformare il clima politico della nazione, in modo che la formazione di una salda coscienza unitaria consentisse la definitiva fusione di tutti i più disparati elementi che si trovavano circoscritti alle singole regioni. Con l'unità politica e sociale del nostro paese, è nata questa possibilità. Tuttavia poichè soltanto oggi possiamo constatare la raggiunta unità di spiriti e di lingua, si spiega come nei primi trent'anni del nostro secolo, le vicende letterarie si siano dibattute tra la conservazione di una tradizione ormai formalmente spenta e il bisogno di un nuovo modo di concepire la vita individuale e collettiva. Ecco perchè, come abbiamo visto, queste due esigenze, si sono avvicendate con varia e non sempre felice fortuna. Comunque, attualmente, il problema di una letteratura popolare, sta prendendo la sua soluzione naturale, appunto perchè le nuove generazioni cresciute in seno ad uno spirito politico che ha ormai abolito le divisioni di classe e di confine, hanno appreso dal passato la linfa sana, classica, realistica (spoglia di tutti i preziosismi stilistici ed accademici, di cui abbiamo parlato) e l'hanno innestata sul tronco delle esigenze moderne, in cui si esprime il corso compiuto di una società nel senso più vasto della parola.

Wolfango Rossani

Visione panoramica di Sebenico

L'omaggio al Milite Ignoto

del nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina

ROMA, 16 sera

L'ex Ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede, Eccellenza Enrique Ruizazu, nominato recentemente Ministro degli Esteri del suo paese, prima di lasciare Roma, ha compiuto stamane atti d'omaggio al Pantheon, al Milite Ignoto, e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, deponendo corone d'alloro dal nastro bianco-azzurro. Al Tempio di Agrippa prestava servizio d'onore un rappresentanze della Guardia d'onore alle Reali tombe, mentre al Vittoriano erano schierati una Compagnia di carabinieri con bandiera e musica ed una rappresentanza di ufficiali delle forze armate e all'Ara un reparto di Giovani Fascisti. L'Eccellenza Enrique Ruiz Guinazu era accompagnato dall'Ambasciatore di Argentina presso il Quirinale, da componenti l'Ambasciata stessa e da funzionari del Ministero italiano degli Esteri.

La Slovacchia riconosce

il nuovo Stato croato

BRATISLAVA, 16 sera

Il Governo della Repubblica di Slovacchia comunica ufficialmente di avere riconosciuto il nuovo Stato croato.

Colima nel Messico

semidistrutta dal terremoto

Boschi in fiamme - Ferrovie e strade devastate

CITTA' DEL MESSICO, 16

La città di Colima, che ha 22 mila abitanti, è stata in gran parte distrutta da un terremoto.

Anche numerose altre località dello stesso Stato sono state gravemente danneggiate dal terremoto durato circa cinque minuti ed in seguito al quale si sono poi sviluppati grossi incendi nelle foreste della regione.

Mancano ancora i particolari sulla grave catastrofe che ha colpito Colima perchè la città è completamente isolata dalla l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche nonchè delle ferrovie e delle strade devastate dal terremoto.

In Colima non vi è più nè acqua nè luce.

Il Governo ha preso immediati provvedimenti per poter soccorrere la popolazione così duramente colpita. Si crede che il numero dei morti e dei feriti sia ingente.

Il centenario degli Oblati

di Maria Immacolata nel Canadà

ROMA, 16 sera

Gli Oblati di Maria Immacolata celebrano quest'anno il centenario del loro primo arrivo al Canadà che avvenne nel dicembre 1841. Erano i primi sacerdoti religiosi dopo lo stabilimento del governo inglese avvenuto nel 1760. Nel paese c'erano allora solo i Sulpiziani ed i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fu il Vescovo di Montrèal, S. E. Mons. Bourget, che chiamò nella sua diocesi gli Oblati; egli aveva invitato anche, nel luglio 1841, i Gesuiti francesi a stabilirsi nel Canadà. Questi vi giunsero nel maggio dell'anno seguente. Oggi vi hanno due sole provincie, una di lingua francese, ma sono così fiorenti da avere 394 Padri, 433 Scolastici e 171 Fratelli.

Quali progressi da quel lontano 1841 ad oggi! Nel corso di un secolo si sono stabilite nel Canadà 55 Congregazioni religiose maschili, parecchie delle quali fondate nel paese stesso. Le Congregazioni femminili, poi, assommano oggi alla imponente cifra di 123.

A Natale dello scorso anno 12 Padri Bianchi canadesi sbarcavano a Capetown, nel Sudafrica, per prendere il posto, nelle loro missioni, di altri confratelli mobilitati. E non sarà fuor di luogo rilevare che una dozzina di fiorenti missioni, in Asia ed in Africa, hanno a capo dei Vescovi canadesi. E' il caso di ripetere la bella espressione del Cardinale Villeneuve quando, nel luglio del 1940, porgeva il saluto a 58 missionari partenti: «Possiamo sperare che il Canadà non dovrà soffrire gli orrori della guerra a cagion dei suoi figli missionari! La loro generosità, la loro abnegazione fermeranno il braccio vindice di Dio e storneranno dal nostro paese le calamità che l'egoismo e la scostumatezza di troppi individui gli hanno meritato».

Il Presidente del Consiglio canadese

da Roosevelt

NUOVA YORK, 16 sera

Secondo quanto informa la *Associated Press*, il Presidente del Consiglio canadese, Makenzie King, è partito per Washington per conferire con Roosevelt.

REVISIONI SUL PROSCENIO DELLA STORIA

GREGORIO XVI

è figura ben superiore alla sua fama

Giorni sono, nella splendida sede del Museo Egizio, in Vaticano, alla presenza dell'eminentissimo Tedeschini, commemoravasi il centenario dal compimento dell'opera dei Musei e delle Gallerie pontificie, intrapresa da Gregorio XVI con la fondazione del Museo Etrusco nel 1837, del Museo Egizio nel 1839 e del Museo Lateranense nel 1841.

Per la fausta circostanza fu anche pubblicato un elegante volume di Miscellanea Gregoriana, *dove, nella prefazione, il professor Bartolomeo Nogara diceva fra l'altro: «Gregorio XVI è figura ben superiore alla sua fama, la quale venne ingiustamente lacerata dalla satira popolare e dai libelli del tempo: ma, sedate le passioni politiche, soltanto oggi la storia ha potuto pronunciare un giudizio equanime e riabilitarne la memoria. Non andrebbe lontano dal vero chi sostenesse che nella serie dei Papi che si succedettero prima di lui sulla Cattedra di Pietro, dopo Benedetto XIV, Gregorio XVI è superiore forse a tutti per la solidità della sua formazione teologica e giuridica, non inferiore ad alcuno per la bontà del cuore e per il senso pratico della vita».*

Una serie di libellisti

Non si poteva dir meglio. Tuttavia mi permetto di aggiungere che non furono soltanto la satira popolare nè i libellisti, come About, Pistrucci, Petrucelli ed altri, bensì anche tutti, in genere, gli storici e gli scrittori liberali a inveleniri contro di lui, al punto da far dire a Diego Angeli (in Roma romantica, p. 28) che Gregorio XVI fu «senza possibili confronti il più bersagliato fra tutti i Papi del secolo XIX».

Con quale compiacenza non hanno essi, sul suo conto, raccolte e divulgate ogni sorta di calunnie e di falsità?... Cominciò il Ranalli a farne scempio fin dalla nascita col dirlo figlio d'un fornaio di Bellu*no, «screditando, come osservava un valoroso storico vivente, la sfrontatezza dei troppi vituperi, dei quali ne gratifica la memoria». E non fu solo, perchè anche il Raulich, venuto tant'anni dopo, ripete, nella* Storia del Risorgimento politico d'Italia *(vol. II, p. 61), su per giù, lo stesso mendacio. Che sia tale lo ha provato anche di recente il dottor Francesco Vergerio nella sua monografia* «Le famiglie nobili della Provincia di Belluno» *(Alassio, 1937-XV), mostrando coi documenti alla mano che la famiglia Cappellari Della Colomba era ascritta alla nobiltà bellunese fino dal 1670, e cioè un secolo giusto prima che dal suo tronco nascesse Bartolomeo Alberto, il futuro Papa Gregorio* XVI.

Poi, sulla falsariga del Bianchi, del Farini, del Gualtierio, del Tivaroni e di altri, s'è continuato a dire che Gregorio XVI era uomo di chiostro, inetto al governo d'uno Stato. E fu, questa, la più benigna delle accuse.

Ecco com'esprimevasi Adolfo Rey (Storia del Risorgimento politico d'Italia, p. 248): *«Gregorio XVI era più adatto per dirigere un Seminario che per governare uno Stato. Egli era un teologo, la cui erudizione ricordava quella del Medio Evo. Nella sua gioventù egli seppe farsi strada scrivendo dottrine in libri voluminosi; nessuno più di lui aveva innalzate le prerogative papali; ma la sua scienza impolverata non s'è mai occupata della società civile e de' suoi bisogni. Gregorio XVI vedeva il mondo con la lente del monaco».*

Ebbene se il Rey e gli altri, che, prima e dopo di lui, insistettero, pappagallescamente su questa insulsaggine, si fossero curati d'addentrarsi un po' nel curriculo *vitae del Padre Mauro Cappellari (chè tale fu il nome da lui assunto all'atto della sua professione religiosa), si sarebbero convinti, almeno quelli di buona fede, che non gli mancavano davvero le doti specifiche e meno ancora la conveniente preparazione per diventare uomo di governo.*

Esperto consultore a 30 anni

Poichè egli aveva appena trenta anni, quando, nel 1795, dal monastero dei camaldolesi di S. Michele, presso Venezia, per essere stato nominato socio del Procuratore Generale del suo Ordine, era andato a Roma: e là, donde più non si mosse, eccettuato il breve periodo di dominazione francese, entrava nelle Sacre Congregazioni ecclesiastiche.

Perciò appartenne a quella schiera di consultori che aveano fucinate le loro armi al fuoco di due persecuzioni, la rivoluzionaria e la napoleonica.

Allorchè le vecchie intelaiature degli Stati scricchiolavano sotto la pressura di nuove esigenze, non era più sufficiente che i canonisti seguissero, come in passato, i sentieri battuti dalla giurisprudenza ordinaria e dalle consuetudini vigenti. Altra sorte era serbata ad uomini, dei quali troppo poco si conoscono i nomi e le opere, come Di Pietro, Domenico e Giuseppe Sala, i due barnabiti Fontana e Lambruschini, Mazio e Caprano, che univano alla vasta erudizione una soda e profonda dottrina, al duttile ingegno un forte acume critico. Essi disponevano anche de' più ricchi archivi del mondo, e sapevano ricercare, caso per caso, tutti i precedenti. Raccolte preziose, come relazioni di nunzi e di vescovi, informazioni di personaggi insospettabili, corrispondenze diplomatiche, affastellavano gl' inserti che dovevano studiare. Era questa l'epoca dei concordati, aperta con quello del 1801.

Fra tali uomini, valorosi e modesti, Padre Mauro Cappellari si distinse per le sue cospicue doti d'ingegno, di prudenza e di bravura.

Gli affari di Russia, di Polonia, d'Austria, specialmente quelli dell'America latina (dov' egli ebbe molto da creare e tutto da organizzare destreggiandosi mirabilmente nel ginepraio di delicate suscettibilità e tra fieri contrasti d'interessi, ch'ei trattò e risolvette in modo a tutti soddisfacente), valsero a metter in luce i suoi talenti diplomatici ed a conferirgli una grande e meritata autorità.

E dopo che Leone XII, nel Concistoro del marzo 1826, lo creava cardinale e Prefetto di Propaganda Fide, potè ancor meglio perfezionare la sua insospettata preparazione al governo.

Un'esaltazione di Lacordaire

Laonde quand'egli fu eletto Papa, nel Conclave chiusosi il 2 febbraio 1831, Enrico Lacordaire, sciogliendogli un inno, scriveva nell'Avenir: «Il cardinal Cappellari avea fatto nel suo alto ufficio di Propaganda *la esperienza anticipata, e come un magnifico* apprentissage *del papato. I suoi occhi son già abituati ad estender lo sguardo su tutta la terra. La sua benedizione* urbi et orbi, *spandendosi dall'alto della Basilica Vaticana, incontra delle benemerenze da lui acquistate sino agli ultimi confini della terra: i deserti medesimi ne riconoscono la voce»!*

E il novello Papa mostrava infatti, come osserva David Silvagni (La Corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX, *vol. III, p. 462), di possedere le qualità proprie d'un monarca, «dando inizio al suo governo con un atto di grande accortezza, scegliendo a segretario di Stato il cardinal Bernetti».*

Che se anche questo insigne porporato fu bersaglio preferito agli attacchi furiosi e vilissimi della canea anticlericale: la preventiva difesa della sua persona fu fatta dal marchese Crosa di Vergagno, addetto alla legazione sarda in Roma, nella splendida lettera del 20 gennaio 1836 (v. L. Caffo Alberti in Rassegna storica del Risorgimento, *fasc. di gennaio-marzo 1932, p. 24 e segg.), diretta al Ministro degli Esteri del Regno di Sardegna. E vibra pure in una stupenda pagina di Beyle Stendal, tanto più significativa in quanto il suo autore militava tra i più feroci avversari della Chiesa.*

«Plein de mépris, *ci scrive del* Bernetti, pour les richesses, d'intépidité pour le bien et de sang-froid devant les masses. il fit toujours en sorte de se rendre digne de la calomnie. Chez lui, la beauté de l'ame etait unie a la beauté du corps. L'indipendance de ces jugements, et la loyauté de son caractère resplendissaient avec tout d'éclat, que l'estime même de ses ennemie lui fut aquise. Il recevait des temognayes durant sa vie, il eut recoit dans la tombeau».

E' cosa molto strana che ancor oggi, nonostante la luce fattasi attorno a Gregorio XVI, circolino contro di lui delle accuse insussistenti e balorde, bandite con una certa apparenza di serietà.

A pag. 68 *d'una recentissima* Storia delle Ferrovie Italiane, *di Filippo Taiani, leggesi: «Nello Stato pontificio, finchè avea vissuto Gregorio XVI, le ferrovie erano state considerate opera diabolica».*

Ma, già prima del Taiani, Benedetto Croce, a pagg. 125-26 della Storia d'Europa nel secolo decimonono, *scrisse che «quanto a progresso economico (nello Stato pontificio) famoso è rimasto il detto del Papa Gregorio XVI che le ferrovie e la trazione a vapore fossero opera di Salana». Una balzelletta che vorrebb'essere una pugnalata!*

Pregiudizi carducciani

Anche prima del Croce, il Carducci (in Polemiche) *ricordava la* leggendaria antipatia di Papa Gregorio per il treno; *non pensando che questi era contemporaneo di Napoleone e di Wellington: e che Napoleone rise in faccia a Fulton quando gli propose il vapore quale mezzo di locomozione marinara; e Wellington, nel fare il primo viaggio in treno su strada ferrata, manifestò clamorosamente il proprio disgusto per la ridicola novità, che, secondo lui, non avrebbe avuto un grande avvenire. Comunque, non ci fu al mondo alcuno che siasi sognato di chiamare sprezzantemente oscuranti Napoleone e Wellington come gli storici liberali si compiacquero di chiamare Gregorio XVI.*

Senza dire che lo era stato meno assai di Napoleone, perchè fece costruire in Inghilterra tre battelli a vapore, inaugurandone il primo egli stesso nelle acque del Tevere, su cui si fe' trasportare dal lido di Ripa Grande fino alla Basilica di San Paolo, fra gli applausi di centomila spettatori, ammirati ed entusiasti della velocità di questa nuova forma di navigazione.

D'altra parte si può davvero far torto a Gregorio XVI, di non avere attuate immediatamente le ferrovie nello Stato pontificio, senza curarsi dei formidabili problemi che prima vi si doveano risolvere, «lorsque, dice il Sylvain, la France commencait à peine à les inaugurer»: *quando ancora «nel 1836, come scrisse Ruggero Bonghi* (La vita e i tempi di Valentino Pasini, *pag. 86), non s'era in Italia determinato nessun concetto di governi, e mulinata nessun'impresa di privati, che paressero allestare che quella e questi fossero capaci di credere che una nuova carreggiata di ferro fosse chiamata a solcare la terra per mutarne l'aspetto»: e quando, appena nel 1839, fu possibile la prima linea ferroviaria fra Napoli e Nocera, cui il governo borbonico s'era lasciato a dare il consenso, pur senza entusiasmo, per le favorevolissime condizioni propostegli dall'impresario Bayard?*

Avea forse torto il papa, nella sua vecchia età, d'imbarcarsi in una impresa la quale procedeva ovunque con tanta lentezza, e di lasciarne l'attuazione al suo successore?...

Bisogna poi considerare la cosa anche rispetto ai tempi ne' quali visse e regnò Gregorio XVI: così difficili e turbolenti, ch'ei dovette ricorrere a mezzi estremi per non soggiacere alla congiura di settari ed alle prepotenze de' facinorosi.

Accuse liberalistiche

Prima dunque di emettere dei giudizi, spesso superficiali e strampalati, è opportuno ricordare che quando Gregorio XVI saliva sul trono pontificio, i Ducati e le Legazioni erano in preda alle fiamme della rivolta. Il Pontefice avea sperato bensì di dominarla con mezzi pacifici. Ma poi che questi si rivelarono del tutto insufficienti, che cosa poteva egli fare?...

«Discuta ognuno imparzialmente tra sè, così scriveva lo Wiseman sino dal 1858, ciò che avrebbe fatto in simile circostanza, e gli sarà difficile di condannare la condotta tenuta da Gregorio XVI. *Non si trattava di concessioni ma di cessione. I suoi governatori erano stati cacciati via, ed un'armata incamminavasi a forza verso la capitale, non a proporgli condizioni ma ad espellerlo». E più innanzi: «doveva egli cedere alla violenza perchè, fidando nel modo paterno di governare, non avea pensato a tenere, in tempo di pace, un esercito permanente, sproporzionato all'esigenze dell'ordine interno?».*

Ed accettò a malincuore l'offerta dell'Austria di rimettervi l'ordine con le proprie truppe.

Per questo gli storici liberali tutti in coro, lo coprirono di contumelie accusandolo di avere invocato l'aiuto delle armi straniere!

Il vero è che non egli certo avea desiderato il soccorso dell'Austria, che anzi guardava con diffidenza la potente vicina, che già aveva tentato, durante il Congresso di Vienna, d'impadronirsi delle Legazioni. Ma furono le circostanze che s'incaricarono di rendere la cosa inevitabile.

Il Gualtierio (Gli ultimi rivolgimenti italiani, *vol. I, p. 125) dice che «il cardinal Bernetti profittò dell'offerta austriaca* perchè una forza materiale era necessaria, *ma non si che non istudiasse il mezzo di averne il minor danno possibile per il presente, e di evitarlo per l'avvenire». E, del resto, lo stesso Farini, al vol. III, pag. 54, de* Lo Stato Romano dal 115 al 1850, *scrive che «l'intervento austriaco apparve anche più giustificato quando, incaricato (dal Papa), il cardinal Benvenuti, vescovo di Osimo, con facoltà di* Legato a latere, *a tentare di rimetter l'ordine, fu arrestato (dai ribelli) nella stessa Osimo, dove corse anche per qualche via, pericolo di vita».*

Lo stesso poi soggiunge che «sarebbe ad ogni modo avvenuto anche se il Papa lo avesse ricusato», per la semplice ragione che confinando l'Austria con gli Stati pontifici temeva che la rivoluzione si estendesse anche ai propri dominii.

Pontefice "grande e coraggioso,,

Difatti Metternich avea dichiarato (v. Del Piano, Roma e la rivoluzione del 1831, con documenti inediti, *Imola, 1931, p. 153) che «in Italia egli ritenevasi in obbligo di intervenire ogni qualvolta lo richiedesse la sicurezza dei beni posseduti dalla Corona imperiale».*

Ciò che brillantemente commentava Alfredo Panzini (Il conte di Cavour, *pp. 35-36) scrivendo: «Ogni qualvolta i popoli d'Italia (dopo il Congresso di Vienna) si movevano, interveniva la spada dell'Austria. Questa era una missione che la divina Provvidenza aveva affidata all'Austria. Almeno l'Austria assicurava così.*

Era intervenuta a Napoli nel 1820, a Torino nel 1821, nei Ducati e nelle Legazioni papali nel 1831.

Interveniva quando la chiamavano. Ma se anche non l'avessero chiamata sarebbe intervenuta lo stesso».

Se poi ebbe a fermarsi negli Stati pontificii anche più del necessario, fu colpa della gelosia, specialmente della Francia, che, in odio alla rivale, operò il famoso sbarco di Ancona, fu causa del così detto Congresso delle Potenze (inutile accademia e irrispettosa per il Papa), e del celebre Memorandum, *onde, come osservò Cantù* (Della Indipendenza Italiana, Cronistoria, *vol. II, p. 692) «nel 1831 le Potenze, che pur predicavano il non intervento, aveano dato il tristo esempio di mescolarsi nell'amministrazione interna, col suggerire le innovazioni che il Papa avrebbe dovuto introdurre sul proprio governo».*

Scrive Alberto Ghisalberti (Cospirazioni del Risorgimento, *Palermo 1938, p. 7): «Il primo giugno 1846 moriva Gregorio XVI, il pontefice ch'era salito sul trono di Pietro fra i lampi e i tuoni d'una tempesta rivoluzionaria. Gli ultimi anni del suo regno erano stati un susseguirsi di cospirazioni e di tentate sommosse, che aveano largamente contribuito a minare ed a scalzare sempre più l'autorità e il prestigio del governo papale, assalito all'interno dalla ribellione più o meno aperta, minacciato all'esterno dagli appetiti absburgici, in ogni caso mal difeso dalle sue proprie forze e dai poco sinceri aiuti dal di fuori».*

Ma la storia annovererà quest'o Papa, bistrattato in tutte le forme dagli scrittori liberali «fra i più grandi e coraggiosi pontefici (come diceva il barone Giuseppe Manno in una lettera a Federico Sclopis) (idem, ibidem, p. 17) per quel ch'egli operò nel governo della Chiesa. E chi ebbe la fortuna di conoscerlo da vicino, non dimenticherà mai quell'innocenza di cuore, quell'aurea semplicità di costumi, quella umiltà così venerabile, quella ricchezza di cognizioni, quella spontaneità di modi che lo facevano, nel conversare, tanto amabile»!

Italo Rosa

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Comunicato della Curia Arcivescovile

N. 1392

All' intimazione di concorso pubblicata sulla Rivista Diocesana del corr. mese di Aprile, pag. 84, datata 28 marzo 1941, n. 1210, aggiungiamo alle stesse condizioni il concorso per la parrocchia di S. Andrea Ap. di LOVEA, vacante per rinuncia del titolare.

La pubblicazione fatta sui giornali *L' Avvenire d' Italia* e *La Vita Cattolica* tiene luogo — a norma dello Stat. 515 del Sinodo Dioc. III — della solita notificazione.

Udine, 15 aprile 1941.

* GIUSEPPE, Arcivescovo
D. D. Garlatti, C. A.

Oggi inizio del Triduo in onore del Beato da Laconi

Samane con la prima S. Messa delle 5,30 avrà inizio il Triduo solenne indetto nella Chiesa dei RR. Padri Cappuccini in via Ronchi in onore del Beato Ignazio da Laconi. Le Messe si susseguiranno sino alle ore 8. Alla sera alle 18,30 S. Rosario, discorso, Benedizione Eucaristica e preghiere al Beato.

Un'offerta in onore del Dott. Piero Nigris

I medici del Forlanini e dell'Ospedale civile di Udine hanno voluto onorare la memoria del loro valoroso collega dott. Piero Nigris, caduto combattendo sul fronte greco-albanese, offrendo la somma di L. 1700 al Rifugio Salesiano «Bearzi».

Oggi 200° Concerto degli "Amici della Musica,,

Avremo oggi l'annunciato concerto degli «Amici della Musica», indetto nel Salone del Palazzo della Provincia per le ore 21. Gemma Cappellotto Vasquez (pianoforte), Carlo Capsoni (violino) e Fernando Beltrami (violoncello) insegnanti del Liceo Musicale «G. Nicolini» di Piacenza, svolgeranno il seguente interessante programma:

Franz Carella: Sonata in do per violini e piano: allegro moderato, largamente sostenuto, allegro.

Sandro Fuga: Sonata per violoncello e piano: calmo e sereno, molto allegro, grave e sostenuto, vivace, rapsodico, con spirito.

Giovanni Spezzaferri: Trio op. 44; allegro moderato, quasi presto, andante cantabile, allegro.

E' questo il duecentesimo concerto degli «Amici della Musica», società costituitasi nel 1922 che rievoca oggi in un opuscolo la sue vicende non sempre liete, specie agli inizi, superate felicemente per il cordiale appoggio del Preside della Provincia, del Podestà e del Ministero della Cultura Popolare.

L'attività svolta da questo sodalizio è stata indubbiamente notevole e prezioso il suo contributo allo sviluppo della cultura musicale cittadina, attività e contributo che ricevevano quest'anno ambitissimo riconoscimento nell'Alto Patronato concesso dall'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte.

Ogni più piccola luce è un richiamo per il nemico.

"I libretti musicati da Giuseppe Verdi,,

Ier sera davanti a numeroso e scelto pubblico adunato nell'aula Magna del R. Ginnasio-Liceo «Stellini» il prof. Federico Davide Ragni ha parlato dei «Libretti musicati da Giuseppe Verdi» interessando vivamente l'uditorio.

La manifestazione indetta dallo Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» rientra nel ciclo delle celebrazioni verdiane indette nella nostra città, in onore del Maestro nel quarantesimo anniversario della sua morte.

Semina di avanotti di trota

In questi giorni, per interessamento del Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia ed a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura sono state seminate in adatte acque pubbliche dei Mandamenti di Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, complessivi 50.000 avanotti di trota iridea, sviluppati nell'incubatorio pesci di S. Vito al Tagliamento con uova embrionate provenienti dal R. Stabilimento Ittiologico di Brescia. Si fa assegnamento sullo spirito di comprensione degli agricoltori e sulla sorveglianza delle autorità comunali, perchè l'opera di ripopolamento non venga, come spesso succede, frustrata dai pescatori di frodo.

Chi non oscura lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente e come tale va trattato.

Il XXI aprile negli stabilimenti

In corrispondenza con le disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F. per la celebrazione del 21 aprile XIX — Festa del Lavoro — il Segretario Federale dispone che presso gli stabilimenti, di cui al presente elenco, venga illustrato ai lavoratori, dai fascisti sottosegnati, la significativa data:

Cormor: Cotonificio Udinese, ore 10, E. Baldassarre Valvassori.
Papparotti: Tessitura Spezzotti, ore 11, Pia Savio.
Ancona: Cotonificio Udinese, ore 11. Giovanni Martinenghi.
Udine: Filanda Pantarotto, ore 15, Pia Savio.
Tarcento: Cascamificio Bulfons, ore 10, Francesco Cocchiarella.
Pordenone: Cotonificio Torre, ore 10, Maria Ragni Rugarli.
Cordenons: Filatura Cantoni, ore 10, Giovanni Martinenghi.
Cordenons: Cartiera Galvani, ore 11, Giovanni Martinenghi.
Pordenone: Ceramica Galvani, ore 15, Giovanni Martinenghi.
Sacile: Stab. Lacchin, ore 10, Ezio Bellavitis.
Caneva: Filanda Frova, ore 14, Ezio Bellavitis.
Torviscosa: Azienda agricola (Saici) pomeriggio, Primo Zanotti.
Cividale: Cementi Friuli, ore 10-11, Alfredo Romagna.
Cividale: Mazzucchelli, ore 14,30, Alfredo Romagna.
Tolmezzo: Cartiera, mattinata, Massimo Pappai.
Moggio Udinese: Cartiera, mattinata, Pellegrini.
Ovaro: Cartiera, pomeriggio, Pellegrini.
Gemona: Cotonificio Morganti, mattinata, Carlo Pederneschi.
Gemona: Filanda, mattinata, Carlo Pederneschi.
S. Daniele: Scarpettificio, mattinata, Severo Coletti.
Spilimbergo: Orio Rovina, ore 10-11, Marco Marin.
Maniago: Coltellerie, ore 10-11, Zeffirino Sacilotto.
Codroipo: Mangiarotti, ore 10, Emilio Carbone.
Codroipo: Filanda, ore 14, Emilio Carbone.
Mortegliano: Filanda, ore 10-11, Tullia Pitassi.
S. Vito al Tagliamento: S. A. Eridania, ore 10, Perulli.
S. Vito al Tagliamento: Filanda ore 11,30, Perulli.
Palmanova: Filanda, ore 15, Curzia Morigi.
Torviscosa: Snia Viscosa, ore 10, Primo Zanotti.
Pordenone: Uff. Zona Agricoltori, ore 9,30, Alfio Battini.
Pordenone: Cotonificio Rorai, ore 16,30, Maria Ragni Rugarli.

Unione commercianti

Imposta sull'entrata
Grano, granoturco, canapa lino da semina

In seguito all'interessamento del Sindacato Nazionale Aziende Selezionatrici di Sementi, attraverso la superiore Confederazione, il Ministero delle Finanze ha riconosciuto, con nota 28 marzo u. s. N. 96578, che anche per il successivo trasferimento dei semi di grano, granoturco, canapa e lino da semina da uno ad un altro stabilimento di selezionatura, oltre che pel passaggio da agricoltore a selezionatore e viceversa, «non si applica la imposta sull'entrata».

Restano tassabili invece i passaggi dei suddetti semi dagli stabilimenti di selezionatura ai rivenditori (commercianti, Enti, Consorzi agrari) e da questi agli agricoltori, dato che nessuna legge rende oggettivamente esenti da imposta «tutti i passaggi».

Sciagura accidentale presso Nogaredo di Prato

Ieri mattina, alle ore 7.30, Fioravante Covassi di Alfonso, da Nogaredo di Prato, in frazione di Martignacco conduceva un autocarro carico di sei fusti di nafta diretto a Udine per caricarne altri da portare a Cave di Predil.

I fusti erano assicurati da una catena ma, a una svolta, a un chilometro circa dall'abitato, forse per la rottura di un anello, alla curva, due dei fusti ruzzolando al suolo andavano ad investire due donne che procedevano nello stesso senso dell'autornezzo sull'orlo della strada.

Le due disgraziate furono gettate violentemente a terra dall'urto e il conducente ritornava a Nogaredo per avvertire dell'infortunio.

Recatasi sul posto l'Autorità constatava il decesso delle due donne mentre l'altra presentava solo non gravi ferite e veniva trasportata all'Ospedale di Udine dove veniva medicata per ferite lacero contuse alla fronte e al viso dichiarate guaribili in quindici giorni.

Si tratta della mendicante Vittoria Verlina fu Giuseppe di anni 52 da Galeriano, abitante in Udine, via Superiore 65. L'altra donna che è rimasta uccisa sul colpo è tale Burlan non meglio identificata pure mendicante dell'apparente età di anni 60.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
16 Aprile 1941-XIX

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	1

Stato civile

del 12-13-14 Aprile 1941

Nati - Legittimi 11: Bellina Giovanni (4.o nato) di Guglielmo e di Iuri Melanin; Serafini Nives (1.o nato) di Pietro e di Del Fabbro Elba; Trevisan Riccardo (2.o nato) di Noè e di Menegon-Zoppoletto Antonietta; Bona Mirca (1.o nato) di Andrea e di Grillanda Irmes; Tomasino Sergio (2.o nato) di Giovanni e di Sturma Anna; Vidussi Marisa (2.o nato) di Marino e di Dell'Angela Santa; Rojatti Bruno (8.o nato) di Francesco e di Rigo

Rosa; Chlistowsky Franca (3.o nato) di Emilio e di Balbi Augusta; Candotto Rita (1.o nato) di Amadio e di Nassivera Maria; Loncner Anna (2.o nato) di Francesco e di Kes Anna; Cossio Bruno (3.o nato) di Quinto e di Fain Assunta.

Illegittimi: 1.

Pubblicazioni di Matrimonio 5: Rodaro Modesto ferroviere con Clocchiatti Amelia casalinga; Palazzi Elio commesso con David Teresina casalinga; Chizzo Giovanni sarto con Trangoni Angela civile; Bellavitis nobile dei Co. dottor Girolamo chimico farmacista con Prof.ssa Andreoli Valentina agiata; Russo Giuseppe sottufficiale R. E. con Mansel Giuseppina casalinga.

Matrimoni 3: Gennaro Giovanni bracciante con Della Vedova Dina, casalinga; Tarabori Giuseppe meccanico motorista con Ceolin Maria casalinga; Bresolin Antonio Angelo pastaio con Rossetto Maria casalinga.

Morti 23: Toffolo Domenico fu Paolo di anni 73, pensionato; Zuliani Giacomo fu Ferdinando di anni 49, negoziante; Piutti Luigia ved. Burello fu Edoardo di anni 76 casalinga; Cremese Maria di Teresa di anni 41 casalinga; Rossi Basilio fu Francesco d'anni 79, commerciante; Gallico Nadalini Vittoria fu Eligio di anni 48, profess.; Gasparri Gloria di Cav. Uderigo di giorni 15; Merluzzi Lucia ved. Cressati fu Domenico d'anni 89 civile; Ierin Giuseppe di Aurelia di mesi 4; Grion Gio Batta fu Felice di anni 65 operaio; Godeassi Grigolo Maria di Gio Batta di anni 51 casalinga; Lunelli Giuseppe fu Francesco di anni 75 commerciante; Simeoni Adelaide ved. Nardini fu Giovanni di anni 76 casalinga; Picone Antonio di Raffaele d'anni 36 soldato; Gabin Giovanni di Benigno d'anni 20, soldato; Vesca Emilia ved. Valla fu Zaccaria d'anni 68 casalinga; Gervasoni Carlo fu Michele d'anni 42 impiegato; Bastianutto Pino Luigia fu Giovanni di anni 66 casalinga; Sabbadini Linda di Luigi di anni 17 casalinga;

In Tribunale

Presidente: cav. uff. Della Bianca; Giudici: cav. Rusin e cav. Boschian; Pubblico Ministero: cav. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Una lite in famiglia

Giuseppe Rucchin fu Matteo, di anni 37, e la moglie sua Matilde Gus, di Giuseppe, di anni 40, sono imputati di aver procurato lesioni lievi in seguito a litigio sorto a Valentino Rucchin di anni 40 rispettivamente fratello e cognato a proposito di un muro che questi avrebbe fatto costruire davanti alla loro abitazione.

Fra i fratelli non correva buon sangue da diverso tempo per ragioni di interesse.

Il fatto avvenne a Renchia in frazione di Maliusche il 16 agosto dello scorso anno. Anche il Valentino Rucchin doveva rispondere di lesioni prodotte ai congiunti.

I due fratelli sono stati assolti per insufficienza di prove e la Gus perchè il fatto non costituisce reato. Difensori avvocati Scalettari e Tessitori.

Una querela per lesioni

Maria Greatti, fu Luigi, di anni 33, residente in Udine, via Mondovì 11, accompagnata dall'amica Elena Zoratto di Giusto, pure residente in Udine Via Molin nuovo 6, faceva raccolta di foglie di gelso in Via Liguria l'8 giugno dello scorso anno quando veniva aggredita da Giovanni Toniuzzi di Angelo il quale asserendo di essere proprietario dei gelsi investiva le donne in malo modo.

Nella collutazione la Greatti veniva ferita al braccio con le cesoie di cui era munita per il taglio dei gelsi per cui si querelava per lesioni. Il Tribunale assolve il Toniutti per insufficienza di prove. Difesa avv. Tessitori.

Sanzioni annonarie

Per contravvenzione alle vigenti leggi annonarie sono stati condannati dal Tribunale Vittorio Vriz domiciliato a Medea e Ruggero Frattolin domiciliato in Latisana, Ammenda di L. 900 entrambi in solido.

— Giuseppe Spelat di Carlo e Amalia Vinozza fu Pietro di Torreano L. 500 di ammenda ciascuno.

— Maria Comuzzi di Antonio di Udine residente in via Palmanova 8, L. 600 di ammenda.

— Ugo Martini di Pietro e Angelina Cacitti di Mortegliano L. 600 ciascuno di ammenda.

DALLA PROVINCIA

LATISANA

Due pali di larice

Ignoti hanno asportato a scopo di furto dal recinto del cimitero due pali di larice del valore di lire 60.

Furto di galline

Giacomo Rorano fu Francesco, elettricista abitante in via Dietro la Chiesa, 67, Maria Fantin fu Angelo e Gaspare Zaghi, pure domiciliati nella stessa via, denunciano il furto di varie galline per un complessivo valore di lire 240. I derubati non hanno alcun sospetto.

Un grosso bottino in un magazzino di alimentari

Il biadaiolo Natale Moro fu Domenico, con bottega in località Crocere, denuncia che nottetempo, ignoti, penetrati dalla finestra della cucina che avevano infranta nella propria abitazione, avevano fatta una vera razzia, rubando con larghezza, senza scupoli di sorta. I soliti ignoti hanno rubato 3 bottiglie di liquore, 2 scatole di lamette da barba, 24 paia di calze da donna, 30 paia da uomo, 2 scatole filo da ricamo, 300 tubetti di filo, 40 saponette, 2 Kg. di caramelle, un vaso di cioccolatini, 4 chg. di formaggio grana, 5 di formaggio ementhal, due chg. di mortadella, 10 scatole di sardine sott'olio, 5 scatole di carne in conserva, 2 cssocolli, 6 salami, 2 soppresse, 14 chg. di burro, 5 chg. di strutto, 6 chg. di lardo, un soprabito di lana da signora, un cappotto da bambino, due ombrelli il tutto per un valore di lire duemila, coperto da assicurazione. Nessun sospetto su alcuno.

CORTALE

Fiamma votiva

E' stata accesa una Lampada votiva al Santo Protettore S. Vincenzo Ferreri, per l'incolumità dei nostri soldati e la fortuna delle nostre armi.

Nell'occasione è stata anche edita un'artistica cartolina riproducente la Sacra effige.

CIVIDALE

Morte improvvisa

Nello stallo gestito da Francesca Fabrizio, conduttrice della trattoria al Pomodoro, è stato rinvenuto il cadavere di Pietro Vidoni di Antonio, da Povoletto, nato nel 1874, girovago. Il poveretto è morto in seguito a emorragia cerebrale e paralisi cardiaca.

DALLA CARNIA

Variazioni recapiti agricoltori Spilimbergo e Tolmezzo

L'Unione Prov. Fascista degli Agricoltori informa gli agricoltori dei Comuni facenti capo agli Uffici di Zona di Spilimbergo e Tolmezzo, che a partire dal 1.o aprile u. s. il dott. Piero Scaravelli, funzionario reggente quei due Uffici Zona, farà recapito nei seguenti giorni e località:

Ampezzo: primo e terzo giovedì di ogni mese, presso il Municipio.
Comeglians: secondo e quarto giovedì di ogni mese, presso il Municipio.
Maniago: il lunedì di ogni settimana, Ufficio Zona, Piazza Maggiore.
Spilimbergo: ogni martedì ogni venerdì pomeriggio, ogni sabato.
Tolmezzo: ogni mercoledì e la mattina del venerdì.

TOLMEZZO

Per l'istruzione professionale degli agricoltori della Carnia

Nei mesi di febbraio e marzo scorsi, a cura dell'Ufficio di Tolmezzo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sono stati tenuti numerosi raduni per l'istruzione professionale degli agricoltori della Carnia.

Oltre ai riusciti, seppur brevi, Corsi di lezioni svolti a Forni di Sotto, Arta e Forni Avoltri, sono state tenute delle conferenze nelle seguenti località: Lauco, Cabia, Amaro, Piano d'Arta, Fusea, Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Zovello e Ravascletto.

La selezione del bestiame bovino e la sua razionale alimentazione, la migliore produzione dei foraggi e la coltivazione delle patate da seme, sono stati gli argomenti dominanti delle conferenze.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Le manifestazioni per i soldati

A cura del Settore «Luigi Razza» ha avuto a Lugagnana una simpaticissima manifestazione di cameratesca solidarietà con i soldati.

Infatti, in occasione della ricorrenza pasquale, a tutti i militari di stanza colà furono distribuiti due uova e mezzo litro di vino: in totale circa seicento uova e un ettolitro e mezzo di vino.

La festosa riunione si svolse presso la sede del Settore, alla presenza degli ufficiali del reparto, del caposettore, camerata Colautto, e dei capi nucleo, in un'atmosfera di completa, serena, ammirevole fusione di spiriti.

I nostri Caduti
Lazzaretto Umberto

E' giunta notizia del decesso del soldato Lazzaretto Umberto, la cui famiglia risiede in frazione di Summaga.

Il Fascio di Combattimento ha annunziato la morte di questo camerata, che già nelle file della GIL aveva dimostrato la sua ardente e fermissima fede, con le seguenti parole: «Si è spento in servizio della Patria Lazzaretto Umberto. Davanti a questa giovinezza gloriosamente immolatasi per la causa dell'Italia, il Fascismo portogruarese inchina, a ranghi serrati, il suo gagliardetto.

In suffragio dell'anima dell'estinto è stata celebrata, nell'abbaziale di Summaga, una Messa di Requiem, con la partecipazione dei congiunti, di una rappresentanza del Settore «Michele Bianchi», guidata da Capo Settore, e da un numeroso pubblico, che profondamente conosceva e stimava le doti dell'estinto.

Arturo Pompeati all'Istituto di C. F.

Il Prof. Arturi Pompeati, della R. Università di Padova, terrà venerdì prossimo, alle ore 20.45, in salone «Silvio Pellico», a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, una conferenza sul tema: «I nostri poeti soldati da Foscolo a D'Annunzio».

N.U.F.

Sono stati nominati componenti del Consiglio di disciplina del locale Nucleo Universitario Fascista i camerati: Campanella Vittorio e Gagliardi Isidoro.

PORDENONE

Un fante pordenonese caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento è morto in un Ospedaletto da campo dell'Albania, il fante concittadino Umberto Pilat fu Natale, di anni 38, appartenente ad una famiglia dimorante in via Roggiuzzole.

Ottimo operaio della Ceramica Galvani, dove era benvoluto da superiori e da compagni, il Pilat aveva servito di leva nell'Arma di Fanteria ed alla costituzione della locale Associazione Fanti in congedo era stato nominato alfiere. Fervido patriota era sempre presente alle varie manifestazioni fantaccine nelle quali sapeva portare una nota di entusiasmo. Richiamato alle armi due anni fa, ed aggregato al Genio lavoratori, nel settembre dello scorso 1939 venne inviato in Albania ed allo scoppiare del conflitto con la Grecia partecipò a varie azioni di guerra distinguendosi per ardimento e spirito d'iniziativa. Ha lasciato con la moglie tre figli in giovane età.

La notizia della sua scomparsa è stata comunicata alla famiglia dalle autorità che hanno avuto parole di affettuosa simpatia per i congiunti e di ammirazione per il glorioso sacrificio del loro caro.

Pordenone tutta s'inchina reverente alla memoria di questo suo nuovo figlio Caduto per la Patria, ed è fiera di scolpirne il nome nel marmo che tramanderà ai posteri il ricordo del glorioso sacrificio per la grande Causa dei suoi migliori figli.

Una Messa al Santuario delle Grazie per i Combattenti e la Vittoria

Dando una nuova prova dei sentimenti di fervido patriottismo che li animano in quest'ora di guerra e di gloria per le nostre armi, gli impiegati e gli operai della Filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano, hanno raccolto tra loro un'offerta con una parte della quale è stata ordinata una Messa solenne in terzo al Santuario della Madonna delle Grazie per impetrare da Dio la protezione sui nostri combattenti e la definitiva vittoria delle armi della Patria. Il rito sarà celebrato nel predetto tempio, caro ai pordenonesi, alle ore 7.30 di lunedì prossimo, 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma.

Come abbiamo già reso noto, con il rimanente importo della sottoscrizione, sono stati acquistati i doni distribuiti in occasione della Pasqua dai lavoratori del «Veneziano» ai soldati degenti all'Ospedale Militare.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del capitano Lucrezio Brocco, eroicamente caduto sul campo dell'onore, il sig. Aldo Asquini ha offerto L. 50 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Seguendo una ormai generosa tradizione, la Cassa Depositi e Prestiti «S. Giuseppe» ha devoluto sugli utili dell'esercizio 1940, mille lire alle istituzioni benefiche cittadine.

Per onorare la memoria della madre di Mons. Coromer, la famiglia Lodovico Falomo ha offerto L. 30 all'E.C.A.; il sig. Giusto Fumo L. 15 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e L. 15 alla chiesa di s. Giorgio.

Per onorare la memoria del tenente rag. Nestore Marini, la signora Maria Peruch ha offerto L. 50 all'E.C.A..

L'arresto di un pregiudicato autore di numerose truffe

E' stato tratto in arresto dal locale Commisariato di P. S. e tradotto alle carceri del Catello, il pregiudicato Alcide Zorzi fu Giovanni, di anni 45, nativo di Codroipo ma residente ad Udine, perchè responsabile di una numerosissima serie di truffe. Spacciandosi per viaggiatore di commercio, il Zorzi aveva visitato varie drogherie e farmacie del Veneto, ed ora stava compiendo il «giro» di quelle del pordenonese, per assumere commissioni di forniture di benzina e di olio di vaselina, facendosi versare in anticipo una parte dell'importo Con tale reddito il furfante trovava così di che vivere. La polizia ha potuto far luce su parecchie truffe così commesse, ma si ritiene che siano numerose altre le ditte prese all'amo.

La «fuga» di tre biciclette

A quanto sembra, i ladri di biciclette hanno scelto per luogo più adatto alle loro fulminee imprese, le adiacenze delle osterie. Infatti i più recenti furti del genere sono stati perpetrati tutti all'esterno di locali del genere. A Maron di Brugnera, il giovane agricoltore Nicola Bortolin di Gio Batta, diciottenne colà dimorante, è stato derubato del suo velocipede che aveva lasciato all'esterno dell'Osteria Piccin in detta borgata; Sceso all'osteria Galet in quel di Topaligo di Sacile, il contadino Giovanni Gandin di Michele, di anni 40, rimaneva pure derubato della sua bicicletta, valutata trecento lire, che aveva lasciata all'esterno; infine in frazione di Cornadella di Sacile, all'esterno della trattoria «Alla Passaggiata» è stato derubato del velocipede il diciannovenne Livio Casagrande di Luigi, da Ponte alla Muda di Cordignano.

Infortuni sul lavoro

Rimasto preso con la mano destra tra la calandra ed il rullo di una macchina, l'operaio Dante Russolo di Luigi, quarantaseienne da Torre, occupato presso la Filatura di quel rione, riportava una ferita lacero contusa giudicata guaribile in quattro giorni.

Levando una rocca dalla macchina, l'operaia Fernanda Maron di Giacomo, diciannovenne da Torre, occupata presso lo stesso stabilimento di Filatura, riportava una ferita lacero contusa alla falange ungueale del dito medio della mano sinistra. Ne avrà per sette giorni.

Nell'officina per la vulcanizzazione della gomma di Enrico Maddalena, l'operaio Leone Monti di Giuseppe di anni 29 di qui, togliendo il pneumatico da una ruota riportava una distorsione al polso del braccio sinistro. Otto giorni.

DALLA DIOCESI

MANIAGO

Nella luce della Pasqua

Anche quest'anno le suggestive funzioni della Settimana Santa, ed i solenni riti della Pasqua, hanno visto un numerosissimo concorso di popolo al nostro Duomo. Nel pomeriggio di Venerdì Santo, il Crocefisso ha ricevuto l'omaggio di Maniago industriale, mediante la sospensione del lavoro nelle officine, in filanda, nelle sartorie, e la recita della preghiera promossa dall'A. C. e diffusa in ogni luogo stampata in cartoline.

Il tempio è stato assiepato in tutte le sacre funzioni di Pasqua, giorno in cui ebbe luogo la Comunione di quasi soli uomini e giovani. Alla Messa in terzo, è stata eseguita la Messa «Cantate Domino» dell'Oltrasi.

Offerte benefiche

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Carlo Mazzoli di Ottorino, Caduto per la Patria, operaio esemplare e industrioso, la Ditta Rosa fu Pietro che lo ebbe alle dipendenze per parecchi anni, ha offerto L. 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

AZZANO X

L'asta comunale delle erbe

La podesteria avverte che lunedì prossimo, 21 corrente, alle ore 9, avrà luogo in Municipio l'annuale asta pubblica delle erbe crescenti lungo i cigli delle strade comunali dell'anno in corso.

Cronache musicali

POSTUMA

(Le cantatrici veronesi)

VERONA, 15

Non vedono la luce, queste note, dopo la morte del cronista, o di un autore delle musiche eseguite, oppure del concertista che ce le ha fatte conoscere; sebbene dopo la strana e luttuosa scomparsa del resoconto, sul concerto delle *Cantatrici veronesi*.

Dove sia andata finire quella mezza colonna di cronaca musicale non possiamo sapere; ma dovendo considerarla ormai sperduta, non ci resta che vergare questa nota in sua memoria! E facciamo questo per due ragioni: perchè non sembri che abbiamo trascurato una manifestazione sotto vari aspetti interessante; e perchè non crediamo meritevoli di oblio alcuni rilievi sulle musiche nuove eseguite. Ci rifacciamo pertanto ai nostri appunti.

Premesso adunque, che le trentasei «Cantatrici veronesi» erano apparse un gruppo polifonico selezionato e preparato a dovere, e che sotto la guida sensibile e capace della loro maestra (signora Pina Agostini Bitelli) avevano dato un saggio della loro maturità e bravura, proseguivamo nell'analisi del programma concludendo: ogni pagina ebbe, dalle cantatrici e, quando occorse, dalla solista signorina Anna Gozzo, esecuzione pregevole per impasto di voci, equilibrio, esattezza di espressione, e gli applausi e le richieste di *bis* coronarono le belle esecuzioni.

Circa il programma, dopo un rilievo sulla sapiente riduzione dell'«Ave Maria Gregoriana», studiata dal m.o Piero Bottagisio, anche per l'accompagnamento dell'assolo con un quartetto d'archi, ci occupavamo delle tre nuove composizioni presentate, scrivendo: Pino Donati ci ha fatto gustare un «coro di donne» a tre voci con assolo di soprano, ispirato all'emottività dell'anima femminile, che va dal concitato e colorito commento alla pia invocazione. Gustoso di ritmi e di fusioni armoniche, pervaso qua e là da sincero e contenuto lirismo, il coro è piaciuto ed è stato applaudito fino ad ottenere il bis, con l'evocazione dell'autore tra le ottime esecutrici. Anche Piero Bottagisio ha ottenuto le stesse liete accoglienze col suo coro a tre voci «L'incanto del mare», una finissima pagina polifonica ove l'affiorare di tanto in tanto della barcarola, aristocraticamente trattata, dà bella varietà e movimento alla composizione, moderna nelle sapienti consonanze realizzate col buon gusto che distingue il Maestro. Così pure il coro, sempre a tre voci. di Marino Cremesini, scritto per le nostre Cantatrici, ebbe lieto successo. Ha pregi di ispirazione e di fattura, e raggiunge ottimi effetti per la serenità e la vivacità insieme delle impressioni, rese con sicurezza di mezzi.

Il resoconto si chiudeva con la constatazione del successo ottenuto dalla soprano Anna Gozzo, anche nell'esecuzione di tre liriche di Riccardo Strauss, per la bella espressione, la fresca voce, assai robusta nel medio-acuto e nell'acuto; e col rilievo sui meriti della pianista Carla Zilotti, pregevole ed applaudita collaboratrice, per quadratura perfetta, morbidezza e forza di tocco.

... E speriamo così d'avergliela fatta alle Poste o al proto, e di vedere, almeno nell'ottava del concerto, queste cronache al posto faticosamente guadagnato!...

c. b.

La partecipazione delle industrie meccaniche alla Fiera di Padova

PADOVA, 16

La prossima XXIII Fiera di Padova è orgogliosa di dare allo sviluppo dell'industria meccanica italiana tutta la sua passione; il tecnico e l'industriale troveranno visitando i saloni della Mostra della Meccanica generale, i modelli più perfezionati di macchine necessarie alla loro attività industriale. Le industrie meccaniche più rinomate d'Italia, saranno presenti alla Fiera con ogni tipo di macchine, fresatrici, alesatrici, rettificatrici, turbine ad acqua ed a vapore, presse, motori elettrici, pompe idrauliche, motori a scoppio e tutta una serie di altri prodotti finiti che razionalmente disposti nei padiglioni fieristici susciteranno una profonda impressione di potenza. Ogni anno è un passo avanti che si fa nel progresso della macchina, la nuova macchina sostituisce la vecchia, un nuovo processo di produzione si delinea; l'imperiosa necessità di adeguarsi a questo incessante progresso si afferma.

La Fiera di Padova, che avrà quest'anno un'imponente esposizione della Meccanica generale, indicherà ancora una volta le nuove strade delle realizzazioni meccaniche, contribuendo alla progressiva meccanizzazione dell'Italia, documentando di quanto è capace la volontà inflessibile di lavorare «duro, sodo, in silenzio» che anima oggi tutti gli italiani tesi alla meta vittoriosa.

All'attuazione di questo programma si sono dedicate le migliori volontà in unione di animi e di energie.

Solenni funzioni al santuario *di Tombetta* presenziati dal Patriarca di Venezia

VERONA, 16

Sabato prossimo 19 aprile avrà luogo nella basilica di Tombetta la solenne consacrazione della monumentale cappella dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù.

La consacrazione sarà compiuta da S. Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza arcivescovo di Venezia, che giungerà a Verona nel pomeriggio di venerdì e sosterà al santuario alcuni giorni. Domenica prossima, la cappella sarà solennemente inaugurata.

In occasione della solennità si svolgerà una settimana di funzioni predicate da Padre Simone, priore del convento di Trieste.

Le feste saranno presenziate anche dal Generale dei Carmelitani padre Pier Tomaso.

Mercoledì 23, alla «Giornata pro soldato» interverrà l'ordinario castrense mons. Bartolomasi.

Sciagura mortale

PADOVA, 16

Una grave sciagura si verificò l'altra notte presso Mezzavia, sulla strada di Battaglia. Tale Giovanni Panizzolo fu Sante di 52 anni, abitante a Maserà, fu trovato disteso a terra, ormai cadavere. Dalla posizione e dalla natura delle ferite, pare certo che egli sia stato vittima di un investimento automobilistico. La macchina investitrice filò via senza fermarsi, come di dovere. Può credersi che l'autista non si sia accorto di aver messo sotto un individuo?

L'autorità giudiziaria dispose per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero di Maserà, dove il perito prof. Pellegrini procederà all'autopsia.

Cinquanta denuncie per infrazioni annonarie

ALESSANDRIA, 16 sera

Per maggiorazione di prezzi, per mancata denuncia di grassi, per vendita abusiva di carni e per altre infrazioni in materia annonaria sono stati denunciati oltre 50 fra esercenti e commercianti.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati. servitevi della
Tipografia Commerciale
AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

LIBRI PER I FANCIULLI

La letteratura infantile, da qualche tempo, ha lasciato le antiche strade della poesia, per approdare alla riva di un «genere» irto di rivoltelle e di cadaveri. La vittoria, in queste narrazioni, è dell'individuo più scaltro, forte, cosicchè i valori umani decadono innanzi alla violenza, a una brutale e sistematica aggressione che spezza i sogni dei fanciulli. Troppi sono gli spari, le coltellate, le frasi vendicative, e il sereno cielo dell'infanzia viene conturbato da una «moda» che ha scambiato la rapina, l'omicidio, per l'eroismo e la generosità. Questi volumi, o giornali, bisogna confessarlo, sono assai ricercati dai ragazzi, perchè odorano di contrabbando; c'è, nelle loro pagine, un sapiente brivido dell'avventura, e il furto è spinto a una forma d'elevazione morale: gli assassini e il brigantaggio sono descritti come cose angeliche, necessarie al naturale respiro della vita. Non si trova mai, in quei libri, una sola parola di fede, di bontà: tutto è sfigurato da una lente d'ingrandimento che muove le persone e le scene come dei mostri, degli esseri la cui esistenza è indirizzata al male, quasi che questo fosse la più alta meta da raggiungere. Ci vorrebbero severe leggi che disciplinassero la pubblicazione dei settimanali e dei libri per ragazzi: l'unico patrimonio di una nazione, di una famiglia, sono appunto essi, perchè domani formeranno la nuova generazione. Molto è stato fatto, ma vi sono ancora, specialmente nelle edicole, fascicoletti tagliati a sghembo da bandiere nere con la morte in mezzo; raffigurano uomini e donne che uccidono con svelta disinvoltura, come si trattasse di un facile giuoco.

C'è un altro pericolo, in contrapposto a quello della violenza e del ladrocinio: è lo scambiare la rettorica con la poesia. Anche questa, rispetto all'arte, è una specie di filossera che distrugge il lievito della creazione, e le figure perdono la naturale vigoria, sepolte dentro richiami pieni d'inutili parole, come un fiume d'acqua. S'insiste troppo, a volte, nel caricare il linguaggio con fieri preziosismi, in sapienti fughe di frasi che hanno, sì, il valore d'essere fatte bene, ma sono senza mordente, fredde, chiuse nel geometrico disegno sintattico. Da troppo tempo, da noi, i migliori scrittori hanno abbandonato il gusto della favola, di questa altissima forma narrativa ch'è colma di quegli elementi che ricercano i ragazzi: il mistero, l'eroismo, la bontà. Sì, i fanciulli sono avidi di questi scritti, e le principesse prigioniere, le fate che appaiono d'incanto per salvare i meritevoli e punire i cattivi, i nani sapienti e le streghe che cavalcano vecchie scope, sono i primi compagni delle loro fantasie, dei loro sogni che sembrano orlati con lembi di cielo. Questo campo gode di una certa produzione, è vero, ma i risultati sono assai mediocri: l'invenzione è scarsa, tutto è puntellato con torrenti di parole, e l'intento educativo non è raggiunto. Pochi nomi si salvano, perchè quello che si pubblica rientra, in maggior parte, in una voce d'ordine commerciale: buona è la stampa, belli i disegni, ma i testi sono rettorici, come olive farcite. Nessuno si è ancora accorto che i ragazzi amano la verità: le fiabe, per loro, sono reali, e le vedono nello stesso modo degli oggetti di casa, di scuola. Questi cattivi volumi, che anch'essi hanno una funzione deleteria per i giovani, sono da questi ripudiati, e la polvere, ancora più delle critiche acerbe, li copre come un velo.

Fra le case editrici specializzate per la pubblicazione di libri per i giovani come Vallardi, Marzocco, Salani, Paravia, e anche Hoepli, Mondadori, Bompiani, Garzanti e Cappelli, s'è aggiunta da qualche tempo, col suo fervido sapore di novità, la S. E. I. di Torino. Le sue ultime edizioni sono maggiormente curate dal lato tipografico, e i testi sono scelti con uno scopo puramente educativo: è appunto in questo modo che si deve sentire il problema per la formazione dei ragazzi. La fiaba dev'essere chiusa in un sereno circolo di poesia, e anche d'umanità; il bozzetto campestre deve svelare l'ansito amoroso dei contadini per la terra, e le loro figure sembreranno ritagliate come decalcomanie; il racconto eroico, avventuroso, deve apparire in un nitido disegno storico, o di creazione, mosso da un fresco vento che sappia far battere l'ala della fantasia. A quest'ultimo modo appartiene il libro di Luigi Ugolini *«Con Magellano intorno al mondo» — Società Editrice Internazionale:* vibrano sopra gli avvenimenti un'aura guerresca, un alto senso d'amore per il mistero, la propria patria: è una rapida corsa in mezzo alle tempeste, agitata da un torbido fluire di passioni che non si piegano innanzi al sacrificio. Sulla morte vivono i ricordi, e questi dànno luce alle opere di quelli che furono: così viene a noi il nome di Magellano e dei suoi marinai, di cui molti non ebbero una pietra tombale, ma il mare li chiuse come una cassa di cristallo. Questo volume di Luigi Ugolini è un limpido affresco di quei tempi fortunosi, e vi sono svelte pagine, episodi commossi, dove l'ansia cresce dentro il raggio dei sogni, che poi divennero certezza, conquista. La lingua è viva, e solo qua e là c'è un andare «toscaneggiante» che toglie timbro e suono alla prosa.

La favola, dal sonoro mondo dei maghi e delle fate, ha trovato un lieto volto nei racconti di Eleonora Torossi *«Il cavallino selvatico» — S. E. I., Torino* — che apre allo sguardo della memoria le zone di un tempo lieve e candido come la bambagia. Cavalieri di ventura, puledri, leprotti, principesse e giocolieri sono gli arguti personaggi di un dramma che ha nome fantasia: la loro esistenza è trasparente, gloriosa e felice nel breve spazio di un vivere di poche pagine. C'è, nello scrivere di Eleonora Torossi, un chiaro segno dell'invenzione, che raggiunge la poesia: alcune prose hanno un andamento antico, e odorano di racconti narrati al camino, nel continuo zampillare delle faville; paiono stelle che cadono. S'avverte solo, a tratti, un precipitato bisogno di concludere, e allora la fiaba s'arresta, il fiato diventa tenue, ma poi, di colpo, la visione s'allarga, per riprendere il naturale e logico cammino. Non cade, invece, in questa improvvisa stanchezza creativa Piero Trevisani: col suo «Floc, re Tarantino» — Società Editrice Internazionale — conduce con forte respiro una storia intessuta di abili riferimenti geografici, e la terra pugliese sembra più ricca, bella, sotto il calore di un rilevato disegno. Ogni parola è simile a una pennellata, e i contadini, le case, i castelli e le chiese appaiono in un eroico lampeggiare di fatti, di date, come se il passato battesse alla soglia del nostro tempo. Questo libro è scritto con una lingua semplice, ariosa, e il moltiplicarsi delle avventure di Floc cane forse un po' troppo intelligente, dona al racconto un vivo interesse alla lettura. Qualche taglio a certe scene, o a descrizioni di paesaggi, avrebbe dato una maggiore unità e scioltezza al volume: le piante, quando sono potate, irrobustiscono il tronco, e i ragazzi amano le cose brevi, sintetiche, che abbiano la stessa luce di un fiammifero acceso.

Antonio Meluschi

Divieto di circolazione delle automobili a gas metano e gassogeno

Esaminata la situazione della circolazione delle autovetture fino ad ora autorizzate a corburanti autarchici, si è riconosciuta la opportunità di sottoporre a nuova disciplina tale settore al fine precipuo di eliminare i consumi voluttuari o non indispensabili e di destinare l'impiego del carburante, che in tal modo si renderà disponibile ad usi più rispondenti alle presenti necessità del Paese.

Pertanto con decreto in corso di pubblicazione si dispone che a decorrere dalla mezzonotte del 30 aprile corrente è vietata la libera circolazione delle autovetture azionate a metano o a gassogeno adibite al trasporto di persone.

Per tali autovetture fu istituita a decorrere da detta data la licenza speciale di circolazione, che potrà essere accordata a coloro che in possesso di autovetture autarchiche circolanti alla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi, presenteranno entro il 25 corrente, apposita domanda ai competenti Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Requisito indispensabile per ottenere la licenza speciale di circolazione è l'appartenenza da parte dei richiedenti ad una delle categorie appresso, indicate nell'ordine di preferenza: A) Organi statali ed enti pubblici; B) medici condotti ed altri sanitari, in caso di effettiva comprovata necessità; C) aziende industriali, agrarie e commerciali, esplicanti attività di particolare interesse per la economia e la difesa del Paese; D) altri professionisti in caso di effettiva comprovata necessità».

A decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di cui trattasi è fatto divieto ai Circoli Ferroviari di ispezioni di effettuare collaudi per la trasformazione a metano di autovetture, che non siano munite della prescritta licenza di circolazione a metano. E' fatta eccezione a tale divieto per le autovetture, i cui titolari abbiano già ottenuto, alla data di pubblicazione del decreto in questione, il nulla osta del Ministero delle Corporazioni per la trasformazione delle medesime.

Coloro che siano in possesso di licenze speciali di circolazione per autovetture azionate a carburante liquido, ove dichiarino di rinunciarvi potranno chiedere ed ottenere la licenza speciale di circolazione a metano restituendo al Consiglio Provinciale delle Corporazioni le licenze di circolazione a benzina. Le bombole di proprietà degli utenti di autovetture a metano ai quali non sarà accordata la licenza speciale di circolazione, saranno tenute a disposizione dell'Ente Nazionale Metano che, ai termini dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 16 marzo 1941 XIX, potrà procedere alla loro requisizione per assicurarne l'ulteriore impiego.

Vibrante manifestazione a Zara

ZARA, 16

Nel pomeriggio la popolazione civile di Zara si è riunita nella storica piazza dei Signori per ascoltare vibranti discorsi del podestà e del segretario federale che hanno voluto celebrare la meravigliosa riscossa dell'esercito italiano in Dalmazia. Alla fine del rapporto, al quale hanno partecipato i cittadini e i fascisti, tutti egualmente mobilitati, e la schiera delle donne rimaste volontariamente in Zara, il segretario federale ha letto un ardente indirizzo al Duce, che è stato accolto da interminabili acclamazioni con entusiastiche invocazioni al Duce e travolgenti grida di « Viva la Dalmazia italiana ».

L'assistenza del dopolavoro alle Forze armate

GORIZIA, 16

Appositi spacci mobili, attuati a cura del Dopolavoro e con la collaborazione dei fasci femminili, hanno rapidamente raggiunto Lubiana, adoperandosi a distribuire fra le truppe generi di conforto, fatti segno a manifestazioni di riconoscente simpatia da parte dei camerati in grigio verde.

Pure in zona di operazioni sono state effettuate rappresentazioni cinematografiche a mezzo di autocinema sonori inviati dal Dopolavoro. Le proiezioni sono state seguite dai soldati col più vivo interesse.

TEATRI E CONCERTI

Il violinista Zathurezski al Liceo Musicale

Undicesimo concerto del Liceo. Protagonista Eduard de Zathurezski. Violinista di classe. Temperamento estroso, natura artistica vivace e sensibile. Un modo di esprimere e di comunicare personalissimo, caldo e impulsivo, tendente al romantico, insinuante nelle purezze di un bel suono molto espressivo e suadente.

Quasi che un certo senso di pacatezza pervada il suo animo ai primi contatti col pubblico (la Sonata a Kreutzer — che apriva il programma — è stata, nel suo complesso, contenuta in una linea assai castigata e severa) l'emozione interpretativa sembra in lui acquistare intensità e consistenza per gradi: a poco a poco le note si accendono, la sonorità si distende in più ampie vibrazioni, il fraseggio diviene più impetuoso, vivo, convincente. Così, a parte lo stile sul quale potrebbe farsi qualche riserva, la Sonata di Vivaldi (trascrizione di Respighi) e la Ciaccona di Bach successivamente eseguite sono state realizzate, oltrechè impeccabilmente dal lato tecnico, con schiettezza e prontezza di pensiero, con vigoria di accenti, con fervorosa effusione. Zathurezski è stato peraltro più suggestivo ed efficace nei brani di Strauss, Huhay, Gluck, Paganini; in quei brani cioè che gli consentivano una maggiore elasticità interpretativa, una più copiosa scelta di colori e di sfumature, una più libera dilatazione lirica; e dove altresì era possibile mettere in evidenza la sicurezza di una tecnica tersissima spontanea e spavalda.

Il successo riportato dal concertista è stato molto vivo. Applausi convinti, calorosi, insistenti, e numerose richieste di bis. Sala affollatissima.

Al pianoforte, collaboratrice musicale, precisa, di molto merito, la pianista Maria Luisa Faini.

g. b.

STADIO

Commento del giovedì

Il "filottista,, tutto frottole

Una volta, nel piccolo caffè con biliardo del rione, capitò un tipo non molto conosciuto che subito, con brillante e convincente parlantina, riuscì a farsi passare per un «filottista» fenomeno: ben s'intende, a sentir tanti autoincensamenti e tante prove di perizia, nessuno dei modesti giocatoretti provinciali abituali frequentatori del panno verde, osò sfidare l'illustre sconosciuto a singolar tenzone; e fu allora egli stesso che chiamò tutti intorno a sè incitando ognuno a voler superare se stesso e mettercela tutta per riuscire a batte lui, il campione dalle mille favorevoli possibilità.

Dapprima tutti facevano il «nesci», come direbbe la buon'anima del Giusti, ma poi uno ci si provò, timidamente, così tanto per provare; e si vide allora che la millantata fortezza dello sconosciuto non era poi inespugnabile.

Come potete immaginare, andò a finire che, ripreso animo, i campioni del caffeuccio ironizzarono le vanterie dell'ospite volontario sotto una valanga di sconfitte; e il suo prestigio rimase barcollante e zoppicante, ma un poco rimase se non altro per le striminzite vittorie ottenute contro qualche «mezza cartuccia».

Ed ora il non più illustre e non più sconosciuto signore vive soltanto sulle «bevute» degli avversari occasionali e su qualche suo «sghetto»; ma forse dovrà alla fine abbandonare le bevute per dedicarsi per un po' al gioco delle palline così diffuso fra i monelli del rione.

E la Lazio può all'incirca paragonarsi al signore di cui sopra; in principio sembrava volersi mungiar tutti ma dopo un po' cominciò a far la ritrosetta ed a subire una scopola dopo l'altra; ora che siam giunti al «redderationem» sembra abbia tutte le intenzioni di trasferirsi fra i cadetti onde rifarsi un po' le ossa. Come mai un così progressivo smantellamento di grandi premesse e di buoni nomi? Mah, vacci a capire! Certo si è che gli azzurri laziali van di male in peggio nè il valore di uno non sempre ben coadiuvato Piola o di un piccolo Vettraino possono evitare disillusioni del tipo di quella di domenica scorsa; pensate: il Bari, ormai condannato, cerca di finire in bellezza prendendosi il gusto di battere sul proprio campo anche i più quotati; ma fuori casa ce le prende regolarmente sode meno... eh già, meno che a Roma ove gli azzurri han voluto premiare la buona volontà dei galletti con un punto insperato; peccato che l'aver mancato questa possibilità abbia significato per i laziali una brutta permanenza a quota ventiquattro insieme.... già insieme a quel Torino che dopo un inizio brutto si era rimesso e fino ad oltre metà campionato era rimasto nel piccolo gruppo di testa facendosi pronosticare forse anche come nuovo scudettabile. Oh ironia degli umani eventi!

Da primo o giù di lì a circa ultimo, e questo in pochi mesi! Eppure, cari Granata, è così e bisogna ormai preoccuparsi di quota 28 piuttosto che di quota quaranta.

Chi invece ha fatto il contrario, e cioè solo nel finale ci si è messo davvero riuscendo a risalire posizioni su posizioni, è il Milano; il diavoletto rosso-nero dopo la netta vittoria sul Bologna si è infatti preso il lusso di andare a Firenze battendo i viola sul loro stesso temibile campo e riuscendo perciò a portarsi nel quintetto di testa a contatto di gomito con Atalanta e ben vicino a Fiorentina ed Juventus.

Forse a questi risultati positivi lo zampino di gatto del vecchio Meazza non è estraneo come pure a molto è servito l'anziano Ferrari ai disegni rosso-bleu; cosa ne pensa il munifico elargitore di «assi» invecchiati gr. uff. Pozzani? e Perucchetti ha niente da dire in proposito? Tanto più che l'Ambrosiana anche domenica ci ha fatto una figura meschinuccia dividendo la posta coi triestini all'Arena, ma forse era la mediana un po' giù di forma....

Ma guarda un po' cosa vuol dire aver l'acqua alla gola! I lagunari, vista poco stabile la loro situazione, son andati infatti a prendersi un bel punto niente meno che a Torino mentre i romani son riusciti a conquistare un pareggio in quel di Novara.

Fede al diritto del fattore-campo l'han tenuta perciò soltanto Bologna, Genova e Napoli mentre gli altri padroni di casa han voluto fare da «bastian cuntrari»; e allora non stiano a lamentarsi dello scadente punteggio!

Filippo Stefani

PUGILATO

Campionati europei per dilettanti

BUDAPEST, 16 sera

Ai Campionati d'Europa di pugilato che si terranno nella capitale magiara dal 30 corrente al 4 maggio prossimo, risultano già iscritti 59 dilettanti, in rappresentanza di nove Nazioni, e precisamente: Ungheria, Italia, Germania, Slovacchia, Jugoslavia, Finlandia, Svezia, Svizzera e Danimarca. Quattro di esse e cioè l'Italia, la Germania, la Svizzera e l'Ungheria, prenderanno parte alle gare con una squadra completa, forte quindi di otto pugili. La Slovacchia sarà rappresentata da 7 pugili, la Finlandia e la Svezia da 6, la Danimarca da 4. E' pure molto probabile l'adesione della Norvegia, con due dilettanti. Degli otto campioni laureati nel 1930 a Dublino, il solo Nürnberg (Germania) sarà presente per difendere il suo titolo.

Il successo di adesioni ai Campionati di quest'anno è molto notevole, se si considera che nel 1939, ossia prima della guerra, a Dublino, i partecipanti non erano stati che 69.

* * *

Frattanto sono stati convocati a Roma per l'allenamento collegiale della squadra italiana i seguenti atleti:

Mosca: Paesani (Roma) e Falcinelli (Terni) — Gallo: Paoletti (Venezia) — Piuma: Cortonesi (Livorno), Bonetti (Cremona) e Bianchini (Rimini) — Leggeri: Oreni (Milano) e Proietti R. (Roma) — Medio-leggeri: Peire (Treviso), Teti (Roma) e Borraccia (Napoli) — Medi: Battaglia (Roma), Bonadio (Torino) e Palmarini (Roma) — Medio-massimi: Martin (Treviso) e Barca (Ferrara) — Massimi: Latini (Firenze) e Barbieri (Modena).

PALLACANESTRO

Semifinali di serie B

ROMA, 16 sera

Verranno decise fra qualche giorno le sedi e le date di disputa delle semifinali del campionato nazionale di serie B di pallacanestro. Con molta probabilità le località prescelte saranno Roma e Torino mentre le date di effettuazione dovrebbero cadere subito dopo i Littoriali femminili di Firenze, vale a dire verso il 24 e 25 aprile.

CICLISMO

Una riunione a Bologna pro feriti di guerra

Alla riunione ciclistica nazionale che, per iniziativa del camerata Augusto Pasquali, si svolgerà domenica 27 corr. al Velodromo bolognese pro feriti di guerra hanno assicurata la loro presenza tutti i più noti corridori italiani la cui adesione oltre che veramente totalitaria è quanto mai significativa.

Ecco, infatti, i nomi dei corridori che variamente accoppiati, come sarà successivamente reso noto, parteciperanno alla grande corsa all'americana che costituirà il numero principale della grande riunione benefica: Bartali, Coppi, Favalli, Valetti, Bizzi, Cinelli, Vicini, Leoni, Cottur, Bini, Servadei, Latini, Saporetti.

Scossa tellurica segnalata a Faenza

FAENZA, 16 sera

I microsismografi dell'Osservatorio Bendandi registravano stanotte un violentissimo movimento tellurico che si calcola alla distanza di 9700 chilometri da Faenza. Il movimento tellurico è durato oltre tre ore e con ampiezza tale cha ha divelto le pennine scriventi. Il movimento di carattere mondiale ha dato luogo a vibrazioni che hanno percorso varie volte la circonferenza del nostro globo. Nel lontano epicentro gli effetti del pauroso fenomeno devono esser stati disastrosi.

Muore per assideramento

VARESE, 16 sera

Colpito da improvviso malore in strada, tale Cesare Giacomini fu Antonio, da Madonna del Sasso, stramazzava pesantemente a terra battendo, nella caduta, con violenza il capo. Data l'ora avanzata della notte e la località solitaria, soltanto verso il mattino l'infelice veniva scorto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Malgrado le sollecite cure il Giacomini soccombeva per assideramento.

Arresto di un ladro sacrilego

OMEGNA, 16 sera

Il ventenne Ilvo Beltrami, da Cireggio reduce ieri sera da una baldoria con amici ha scardinato il cancello di una chiesa votiva, effettuando un furto sacrilego nell'interno del tempio per un valore imprecisato. Smascherato dai suoi compagni — rimasti però estranei al colpo — è stato quindi arrestato dai carabinieri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Precipita da otto metri e rimane illeso

VALENZA, 16 sera

Mentre l'agricoltore Terenzio Buzio di 51 anni, da Valenza, residente in un cascinale situato verso San Salvatore Monferrato, si trovava sulla sommità di un pioppo intento a tagliare dei rami, colto da capogiro, finiva per precipitare da otto metri d'altezza. Passato il primo momento di forte intontimento, fra lo stupore degli accorsi, il Buzio si alzava da terra dichiarando ai presenti che, nonostante il palroso salto, non aveva riportato lesioni.

Fantasie notturne nella città di S. Petronio

Dopo l'ultimo baluginar del crepuscolo serotino Bologna riacquista l'antico volto di città vetusta e gloriosa, ora che le luci accecanti dei fari, della pubblicità luminosa e delle lampade dei negozi sono spente.

La città riposa un sonno tranquillo e silenzioso, ignorato negli anni della pace quando non si concedeva sosta alla vita febbrile, e le ore si susseguivano rapide e senza tregua dall'alba al tramonto, dal tramonto all'alba.

In queste giornate di guerra le energie si sono tese e moltiplicate. Fervore nelle fabbriche, nelle officine, nelle caserme, nelle scuole: dovunque lo spirito piega e forgia la materia, tempra i caratteri, prepara uomini e mezzi alla vittoria.

Ma col calar delle tenebre la febbre dell'attività si placa per riprendere nuova e più intensa l'indomani. La severa disciplina di guerra che il popolo sano e cosciente spontaneamente si è imposta, vieta lo sperpero di energie. Scomparsi nottambuli e i gaudenti, chiusi nelle prime ore della notte i luoghi di divertimento e di ritrovo, il passante solitario s'affretta alla casa dove l'intimità della famiglia ed il riposo rigeneratore lo attendono. Il che è nelle migliori tradizioni della nostra gente. Allora gli antichi edifici, scenario secolare alla breve vita degli uomini, che tante vicende liete e tristi hanno visto succedersi con ritmo eguale, si animano nella oscurità.

Siamo soli. Ci piace sostare fra le pietre antiche ad ascoltare la voce sommessa delle cose, soffocata nel frastuono quando l'uomo invade le vie e le piazze, e s'affretta per lottare, per creare, per riempire quanto più gli è dato la sua vita.

A noi, registratori pazienti delle piccole quotidiane vicende, è raramente possibile meditare fra tanto silenzio ed in simile raccolta solitudine. Ma in questa notte serena di primavera concediamo questa sosta al nostro, un poco romantico, cuore.

L'oscurità dilaga nella grande piazza ed involve la mole solenne di San Petronio che si staglia con netti contorni di gigantesca macchia nerastra. La corrusca fronte del tempio, resa più severa dal volgere dei secoli, vigila sul sonno della città addormentata. Fra gli edifici medievali del Podestà, del Municipio, dei Notari che il libero Comune eresse a ricordare l'epoca forte e prosperosa è come un grande trono elevato alla Maestà di Dio. Qui tutto parla, nella serena oscurità senza bagliori e senza lune, d'epiche storie e di glorie cittadine. Così era la maggiore piazza bolognese nella notte che seguì l'incoronazione di Carlo V, dopo che si furono spente l'ultime grida dell'entusiasmo popolare osannanti al Papa e al Sovrano, e poi che si fu dileguato lo scalpitio delle cavalcature del corteo imperiale. Così fu questa piazza dopo la gran tempesta delle passioni di popolo rivolte contro tiranni ed oppressori. Così è — granitica ed immota — in questa notte di guerra: come l'anima bolognese ed italiana, ferma e sicura nelle grandi ore della storia.

Sotto le arcate del Pavaglione l'oscurità s'incanala piena ed eguale, non arginata ed interrotta dalla luce opaca delle rare lampade azzurrate. Meglio convengono questa tenebra, questa solitudine e questo silenzio al portico dell'antico « Studio » bolognese che non la folla eterogenea ed elegante del « passeggio » meridiano e serale.

Torniamo. Il Palazzo di Re Enzo richiama le antiche leggende di nostalgia, di tristezza e d'amore del Principe, che il popolo ha intessuto intorno al canovaccio della verità storica. Dolce nome, quello di Re Enzo, per la cittadinanza bolognese, che ricorda il giovane captivo più come figlio che come nemico vinto e prigioniero. Forse anche noi scorgeremo questa notte l'ombra furtiva sulle brevi terrazze e nel cortiletto fiorito, ed udiremo suono sommesso di mandole.

Sotto il gran volto del Palazzo le statue dei Santi protettori di Bologna s'adergono nel buio come creature vive.

Fuori la via Emilia, che qui attraversa il centro della città e prende nome di via Rizzoli, è dominata dalla mole sottile e snella dell'Asinelli, colonna esile altissima levata a sorreggere la volta incombente del cielo, e quasi sostenuta dalla pendente Garisenda che nella tenebra le par congiunta. Basterebbe il chiarore lunare a rompere l'incanto. Ma in questa oscurità l'occhio crede scorgere le cento torri che furono vanto di Bologna e che, strumenti di guerra, finirono mozze o abbattute e cedettero il luogo alle torri companarie, dalle quali squilli di pace e « doppi » solenni in gloria di Dio si levarono e si levano ancora.

Più avanti le vie Maggiore, San Vitale, Zamboni con gli edifici di un tempo quasi ininterrotti — ora che taccioni scoppi, stridori ed attriti delle moderne macchine mobili — riconducono nel passato. Non ci sorprenderebbero in quest'ora la cappa ed il feltro piumato di un viandante, o lo ampio ferraiolo, od il serico giustacuore.

Ma sono, queste, pazze fantasie della immaginazione e divagazioni del cuore amante del bello, di qualunque epoca esso sia, e desideroso che compaia, quanto più è possibile, nel suo ambiente.

Domani, prima ancora dell'alba, la vita riprenderà il suo ritmo febbrile, e mente, e cuore, e muscoli saranno tesi alla conquista. Che cosa rimarrà, allora, di questo romantico sogno notturno?

GIUSEPPE ZECCARONI

Il 21 aprile giornata lavorativa

ROMA, 16 sera

Si apprende che per disposizione ministeriale il prossimo 21 aprile sarà considerato giornata lavorativa per qualunque attività. Al personale sarà corrisposto il trattamento economico stabilito dalla legge e dai contratti vigenti.

Incendio in una stazione

SONDRIO, 16 sera

Un violento incendio è scoppiato nella stazione ferroviaria di Delebio dove pure vi è l'abitazione del capostazione.

Durante l'opera di spegnimento il soldato in licenza Dante Molatore cadeva riportando gravi ferite.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 16 — Rendita 3,50% f. m. 74,25 — id. 5% c. 93,90 — id. 5% f. m. 94 — Redimib. 5% c. 94,90 — id. f. m. 95 — id. 3,50% f. m. 74,10 — Venezie 3,50% 94,95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,75 — id. 944 5% 98,10 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 448 — id. 5% 484,50 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457 — *Azioni*: Assic. Gen. 990 — Snia Viscosa 588 — Monte Amiata 600 — Montecatini 296 — Fiat 632 — Adriatica El. 232,75 — Emil Eserc. El. 780.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16 — Rendita 3,50% c. 74,95 — id. f. m. 74,25 — id. 5% c. 93,75 — id. f. m. 93,87 — Redimib. 5% c. 95 — id. f. m. 95,10 — id. 3,50% f. m. 73,95 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,70 — id. 944 5% 97,825 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 473,50 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 480,50 — id. Ferro 4,50% 505 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord 445 — id. conv. 456,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 990 — Snia Viscosa 580,50 — Metallurg. It. 488 — Monte Amiata 578 — Montecatini 296 — Fiat 631 — Adriatica El. 233,50 — Emil. Eserc. El. 790

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 16 — Rendita 3½% 74,20 — id 5% 93,90 — Redim. 3½% 74 — id. 5% 95,10 — La Centrale 1305 — Snia 587 — Magona 1290 — Ilva 221 — Amiata 593 — Fiat 635 — Valdarno 1076 — Adr. Elettr. 238,50 — Terni 263 — Montecatini 295 — Pignone 296.

Titoli azionari cedenti con chiusura ai minimi. Scambi limitati. Ricercati e in sensibile aumento i titoli di Stato.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 16 — Rendita 3½% 74,30 — id. 5% 93,85 — Redim. 3½% 73,80 — id. 5% 95,15 — Tre Ven. 3½% 95 — Assic. Gen. 994 — Infortuni Milano 2320 — Adriat. Sic. A 2180 — id. B 2180 — Ferr. Merid. 1235 — Nav. Gerol. 235 — id. Istr. Tr. 317 — id. Martinol. 140 — id. Premuda 1550 — id. Tripcov. 660 — Cant. Adr. 155,50 — Cem Isonzo 123 — Cem. Istr. 136 — Elettr. Giulia 780.

Valori di Stato sempre sostenuti. Assicurativi in rialzo. Lettera per i Cantieri Adriatico.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 16 — Rendita 3½% 74,55 — id. 5% 94 — Redim. 3½% 74,10 — id. 5% 95,10 — Tre Venezie 3½% 95 — Assic. Gen 990 — Costr. Venete 240 — Merid. 1235 — Mira 270 — Ilva 217,50 — Montecatini 225,75 — Adriat. Elet. 232,25.

Trattamenti ai fruttiferi

Il valore assunto dalla frutta in questi ultimi anni, e l'alta importanza di tale prodotto come alimento, debbono indurre gli agricoltori a specializzare il più possibile i propri frutteti, perfezionandone la coltivazione in modo da avere frutta pregiate e sane, cioè in condizioni tali da affrontare facilmente il periodo più lungo possibile di conservazione, compatibilmente con la varietà e spuntare così i migliori prezzi per i loro prodotti.

Anzitutto per avere fruttificazioni abbondanti e sane, occorre concimare i fruttiferi, non facendo delle fossette attorno alle piante, com'è abitudine di qualche zona agraria, ma bensì distribuendo semplicemente la miscela dei concimi sotto alle foglie della pianta, e specialmente alla periferia di tale zona, interrando poi con una leggerissima vangatura il concime distribuito, ciò allo scopo di non tagliare le radici e di non mettere i concimi chimici a contatto diretto delle radici stesse; penserà poi l'acqua di pioggia a portare la concimazione somministrata, negli strati sottostanti del terreno. Come miscela di concimazione, pur non potendosi fissare una dose adatta per tutte le piante, in via di massima si potrà usare le seguenti miscele per ogni pianta a pieno vento e già in piena produzione: stallatico Kg. 100-150, perfosfato Kg. 6-7, potassa Kg. 3-4 (oppure cenere in quantità doppia), lo stallatico potrà essere sostituito per qualche anno con concimi azotati e specialmente con nitrato ammonico, come pure trattandosi di piante giovani o di piante poco vigorose, bisognerà dare maggiore quantità di stallatico o di concimi azotati, mentre invece se si debbono concimare piante normalmente troppo ricche di vegetazione e povere di frutti, sarà opportuno diminuire i concimi azotati o il letame e dare invece maggior copia di concimi fosfatici o potassici.

In questi primi tempi della vegetazione sarà poi necessario prestare la massima attenzione alle invasioni degli afidi e sopratutto del pidocchio sanguigno, riconoscibile facilmente per le formazioni di piccoli accumuli bianchi cotonosi che si possono notare nelle screpolature della corteccia od anche alle primissime biforcazioni delle radici; contro queste prime colonie, sotto le quali si nascondono gli afidi, bisogna intervenire con pennellature a base di soluzioni oleose, oppure di petrolio (al 2 per cento), o di estratto fenicato di tabacco (al 4-5 per cento).

Ancora su i tronchi si potrebbe intervenire in questi giorni dato il ritardo dei tepori primaverili e per chi non avesse fatto i trattamenti invernali, con opportune pennellature di solfato di ferro al 10-15 per cento mescolato con latte di calce in modo da ottenere una soluzione leggermente acida, distruggendo così molte spore delle malattie crittogamiche che invadono i nostri fruttiferi durante la stagione estiva.

Desideriamo poi fermare l'attenzione dei nostri agricoltori, su i trattamenti da farsi immediatamente dopo la sfioritura dei fruttiferi, ripetiamo dopo la sfioritura per non recare danno agli sciami di api che potrebbero venire avvelenati od almeno decimati dai trattamenti fatti su le piante in fioritura, e per non compromettere la legazione stessa bagnando i fiori durante tale periodo delicatissimo. Appena caduti i petali dei fiori sarà quindi opportuno fare dei trattamenti a base di solfato rame (sotto forma di poltiglia bordolese o di poltiglia borgognona) all'1 per cento, oppure adoperando la polvere Regina o la Caffaro all'1-1.5 per cento, mescolando a tali soluzioni dell'arseniato di alluminio o di calcio in misura di gr. 500 per ettolitro di soluzione, in modo da combattere ad un tempo la ticchiolatura e alcuni insetti raditori come la tignola e la ragna del melo che portano i danni più frequenti nei nostri frutteti e ripetendo tale trattamento per due o tre volte a distanza di 10 giorni tra ogni trattamento.

Trattamento doganale delle merci francesi in Italia

A seguito del ripristino dell'applicazione della tariffa minima alle merci italiane importate in Francia, il Ministero delle Finanze ha disposto, come informa il Suppl. Econ. Finanz. dell'AGIT, che le merci di origine francese siano riammesse, fino a contraria disposizione, al godimento della tariffa convenzionale italiana, semprechè ne sia stata regolarmente autorizzata l'importazione. Lo stesso trattamento sarà applicato alle merci originarie dall'Algeria, Tunisia e Marocco francese.

Consigli per la consegna dei bozzoli agli ammassi

L'ammasso collettivo libera l'allevatore dal giogo degli accaparratori, che imponevano spesso i prezzi che volevano, dato che i bozzoli freschi debbono vendersi in pochi giorni.

Seguendo alcune semplici norme gli allevatori potranno facilitare il lavoro dell'ammasso, ricavando anche un maggior guadagno. Non appena raccolti si separino i bozzoli gialli dai bianchi, quindi, per ognuno dei due lotti si dividano i bozzoli nelle categorie seguenti: 1) i bozzoli ben conformati, sani, di incastro regolare; 2) doppi; 3) calcinati (più leggeri e che fanno sentire un rumore secco allo scuotimento); 4) scarto (bozzoli deformati, macchiati, con la crisalide morta nell'interno, con involucro serico troppo sottile).

All'ammasso verranno consegnati tutti i bozzoli, già classificati. Non si tardi troppo la raccolta e la consegna perchè i bozzoli perdono peso ogni giorno che passa.

La seta bianca è più richiesta sul mercato per diversi pregi. Quindi è quotata di solito a prezzo più elevato.

Se i bozzoli rendono più seta, verrà corrisposto all'allevatore un prezzo maggiore, perciò l'allevatore ha tutto l'interesse di seguire le norme razionali di allevamento, che abbiamo indicate, non solo per ottenere una rendita maggiore, ma anche per avere bozzoli più belli e più ricchi di seta. I bozzoli di scarto, calcinati, ecc verranno pagati in ragione della resa in seta, così pure i bozzoli consegnati già essicati.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Previtali.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Dischi.
20,30: «Cicero», tre atti di Luigi Bonelli.
22 circa: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Musica da camera.
12,30: Sestetto Jandoli.
20,30: Dischi di musica operistica.
21: Musica varia.
22: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06.
21,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Le cose utili

Accade spesso sentirsi dire da un conoscente: Ho letto in un giornale un tuo articolo,

Oppure: — Ho visto il tuo nome in una rivista!...

Voi, che siete l'interessato, non ne sapete nulla. Ecco dimostrata perciò l'utilità de **« L'ECO DELLA STAMPA » Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - Milano (4-36)** che con massima precisione e puntualità vi fa pervenire i ritagli dei giornali che si occupano di voi.

(Travaso delle idee - Roma - 31-12-1933)

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Giovedì 17 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 90

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le superstiti forze serbe

riparate nelle montagne della Bosnia

Si può parlare di guerriglia ma non più di vere azioni belliche

BELINO, 16 sera

Gli odierni bollettini tedesco ed italiano confermano che soltanto qualche nucleo isolato dell'esercito serbo oppone ancora resistenza, ma anche questi nuclei vengono spazzati via dalle forze dell'Asse o costretti ad arrendersi.

Allo stato attuale delle cose, si osserva a Berliino, è impossibile parlare della eventualità di una capitolazione vera e propria. Ogni collegamento coi singoli reparti è cessato, e perciò — si afferma a Berlino — manca una autorità militare centrale capace di rendersi conto della situazione e di trarne le ovvie conseguenze. Un comando superiore delle superstiti forze serbe esiste ancora teoricamente. In pratica non c'è, come del resto non c'è ora un Governo centrale.

Significativa a questo proposito, si osserva nei competenti circoli berlinesi, è la voce secondo cui Simovic sarebbe stato sostituito da un altro Generale, ed alcuni membri del Governo sarebbero riiparati in Turchia.

In merito ai membri del Gabinetto arrestati il giorno del colpo di Stato per ordine di Simovic si apprende oggi che Zvektovic è statao salvato dalle truppe tedesche. Nulla invece si sa, fino al momento, circa la sorte toccata a Markovic. Secondo quanto rilevano alcuni giornali svizzeri il Governo jugoslavo non è reperibile. Viene accreditata l'ipotesi che i Ministri serbi siano fuggiti ad Ankara. Lo stesso esercito serbo non dà più notizia di sè. Il fatto che le superstiti truppe serbe si siano ritirate nella montagna della Bosnia ed Erzegovina, fa pensare che esse possono svolgere la guerriglia ma non vere e proprie operazioni belliche.

Come informa l'odierno bollettino tedesco una parte del corpo di spedizione è stata costretta ad impegnare battaglia. Ciò significa, si fa notare nei circoli di Berlino, che il piano di sgombero non ha potuto essere effettuato completamente perchè le colonne blindate tedesche sono state veloci.

Può darsi per altro che ora si dichiari e si lasci intendere — si dice qui — che era precisamente il proposito del Comando britannico quello di accettare battaglia e di tentare di arginare o contenere le forze armate dell'Asse.

L'idea dello sgombero non sarebbe però affatto abbandonata. Si conferma infatti da varie fonti che numerosi reparti si sono imbarcati ed altri affluiscono verso i porti meno esposti della Grecia meridionale ove sperano di trovare una imbarcazione qualsiasi che li trasporti in Egitto o in qualche isola sicura. La D.A.Z. osserva che Churchill ha dato ordine ad una parte del corpo di spedizione di rimanere in Grecia.

Ciò che raccontano i prigionieri serbi

BUDAPEST, 16 sera

I prigionieri serbi che giungono alle frontiere ungheresi deprecano il colpo di Stato del generale Simovic il quale è giudicato responsabile della catastrofe del paese.

Taluni particolari si raccontano sulla sconfitta dell'esercito jugoslavo che si cominciò a delineare già dai primi momenti del conflitto. I soldati appartenenti alle nazionalità croata, slovena e bosniaca maomettana, sempre più in gran numero cominciarono a rifiutare obbedienza ai capi e ad abbandonare i loro Reggimenti. Particolare tragico: si afferma anche che il numero degli ufficiali serbi uccisi da soldati non serbi ammontano solo sul fronte meridionale a parecchie centinaia.

La proclamazione dell'indipendenza croata è stato un altro colpo mortale. Quando questa notizia si diffuse tra le truppe dei croati, i bosniaci e gli sloveni in gran numero abbandonarono i loro Reggimenti e fecero ritorno in Patria.

I prigionieri credono poi di sapere che sotto il comando del generale Knaternik, le truppe croate sono entrate in lotta nella regione della frontiera bosniaco-croata coi serbi allo scopo di emancipare anche la Bosnia e l'Erzegovina dalle truppe serbe.

Roosevelt riservato

"La situazione attuale è molto complicata„

WASHINGTON, 16 sera

Analogamente a quanto aveva fatto il sottosegretario Hull, anche Roosevelt si è astenuto alla abituale conferenza della stampa di definire il punto di vista degli Stati Uniti circa il Patto di neutralità nippo-sovietico.

Interpellato in merito, il Presidente ha risposto solamente che nulla è avvenuto che possa modificare la politica del Governo nei confronti di Chung King

« Durante una visita che mi ha fatto l'ambasciattore cinese — ha soggiuntto Roosevelt — ho proceduto nuovamente con lui all'esame dei materiali desiderati da Chung King, alcuni dei quali sono in via di allestimento. Comunque non potrei dire quando saranno pronti e ancor meno quando si potrà spedirli ».

Roosevelt ha rifiutato di rispondere a un giornalista che desiderava che il Presidente prendesse posizione di fronte alla situazione attuale nei Balcani, situazione che uno dei presenti aveva definito molto grave per gli inglesi. A un altro giornalista che desiderava sapere se le navi mercantili americane saranno protette oltre la zona di guerra, il Presidente ha risposto che l'obbligo della protezione è contemplato dalla legge. A un altro dei presenti che desiderava sapere se anche le navi americane dirette nel Mar Rosso saranno protette, Roosevelt ha risposto di non essere informato di navi americane dirette in quel mare.

In termini generali il Presidente ha messo in guardia la stampa relativamente a certe supposizioni e speculazioni relativamente alle conseguenze che potrebbe avere una cosa o l'altra.

« La situazione attuale è talmente complicata — ha detto ancora Roosevelt — che io non sono meglio informato dei giornali e non posso fare previsioni e prendere decisioni a lunga scadenza ».»

Violenti bombardamenti del Pireo e di Tobruk

BERLINO, 16

Aerei trimotori tedeschi hanno attaccato un aerodromo nemico nella Bosnia centrale, ottenendo evidenti risultati. Gli apparecchi si sono buttati all'attacco a bassa quota giungendo fino a una decina di metri da terra e sono riusciti ad incendiare depositi di carburante e di munizioni ed aerei nemici.

Nella notte tra il 14 e 15 aprile il golfo di Eleusi e gli impianti portuali del Pireo sono stati gli obiettivi di aerei tedeschi da combattimento del fronte sud orientale. Nel golfo di Eleusi una nave trasporto di 16 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata sulla prua e sulle murate. Un altro trasporto da 15 mila tonnellate che si trovava vicino, ha pure ricevuto diversi colpi sulle murate. L'aeroporto di Eleusi è stato numerose volte centrato ed anche il porto del Pireo ha ricevuto molte bombe che hanno provocato vasti incendi.

Un trasporto di truppe da 12 mila tonn. ha ricevuto ieri, nei pressi delle coste dalmatiche, tre bombe in pieno da parte di « Stukas ». Due bombe sono cadute sulle murate e una sulla prua. La nave è stata gravemente danneggiata ed ha sbandato fortemente; si può calcolare sulla sua perdita.

Due aerei inglesi da combattimento tipo « Wickers Wellington » durante un tentativo di attacco contro Derna sono stati abbattuti dalla artiglieria antiaerea tedesca.

Nel corso del 14 aprile gli impianti militari di Tobruk sono stati efficacemente bombardati da velivoli tedeschi scortati da caccia italiani I cacciatori italiani hanno abbattuto tre caccia britannici del tipo « Hurricane » che tentavano di contrastare l'attacco. Nel pomeriggio dello stesso 14 aprile aerei tedeschi da bombardamento, scortati da caccia italiani, hanno condotto efficaci attacchi contro obbiettivi navali ad oriente di Tobruk. Durante tali attacchi due altri « Hurricane » sono stati abbatuti. Nelle stesse azioni una nave mercantile nemica di 3 mila tonn. è stata colpita in pieno e fortemente danneggiata.

I gauleiter della Stiria della Carinzia e Carniola

BERLINO, 16

Dopo che le operazioni militari sono terminate nella bassa Stiria, nella Carinzia e nella Carniola, il Fuehrer ha designato i capi della amministrazione civile, che dipendono direttamente da lui, per le due prime provincie e per la parte settentrionale della terza provincia. Le autorità militari continueranno ad esercitare i loro poteri nel campo specificamente militare.

Il Fuehrer ha nominato il dott. Liebenreither Statthalter del Reich e Gauleiter a capo della amministrazione civile delle regioni occupate della bassa Stiria e ha nominato il Gauleiter Kutschera capo della amministrazione civile per i territori della Carinzia e della Carniola.

La seconda Armata Jugoslava ha capitolato a Sarajevo

BERLINO, 16 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« La seconda Armata jugoslava ha capitolato a Sarajevo e ha deposto le armi ». (Stef.).

Il ritiro delle truppe inglesi

Violenti attacchi della stampa del Reich

BERLINO, 16 sera

Il tono dei giornali germanici circa il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia è semplicemente violento.

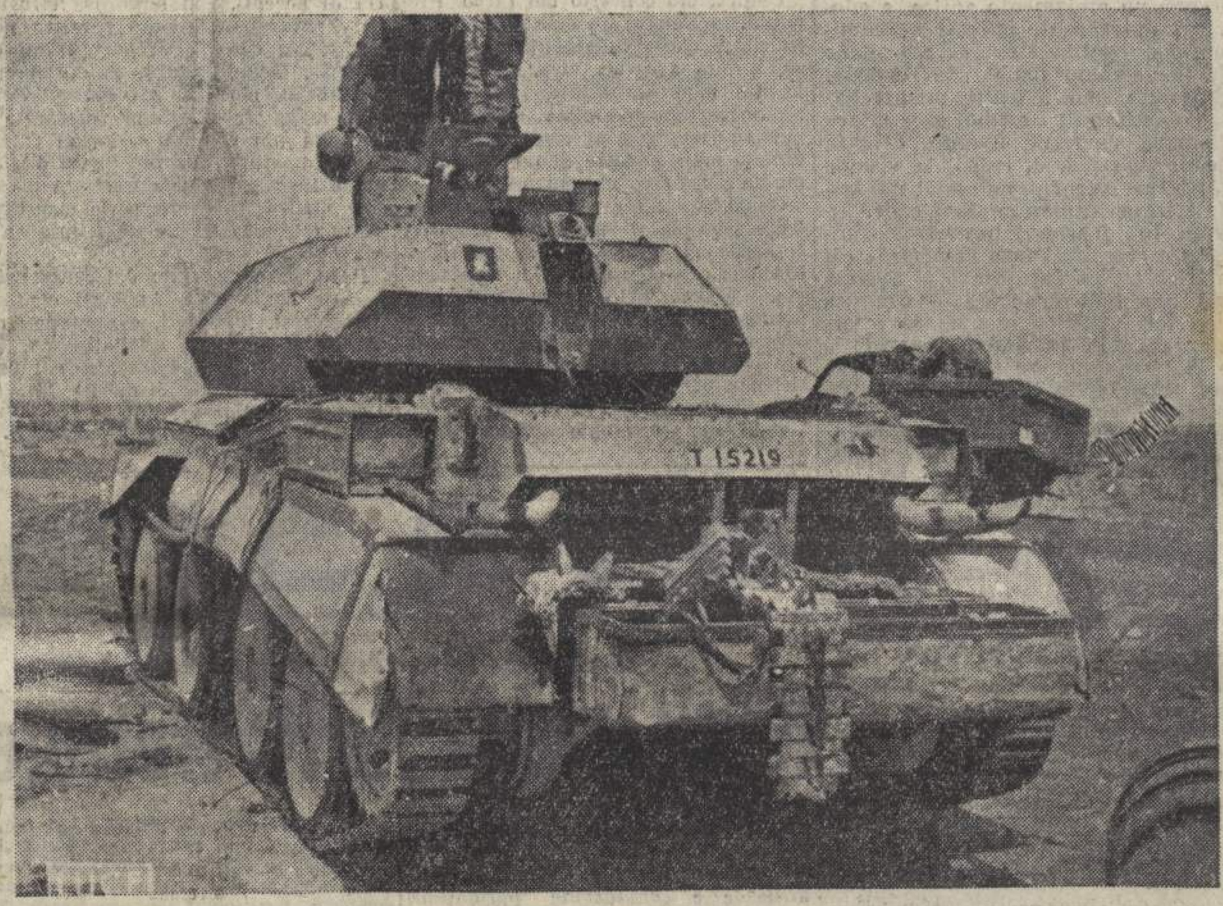
La « ignominiosa fuga » come si scrive qui è definita di tradimento verso i greci e la polemica si fa acutissima nel rimproverare al Comando inglese l'abbandono dei propri alleati. Si aggiunge che il reimbarco delle truppe britanniche lungo tutte le coste greche è impresa ben ardua e quasi senza speranza.

Le *Muenchner Neusten Nachrichten* scrivono che la Gran Bretagna « è in procinto di seppellire definitivamente il suo onore militare ». In Norvegia ed in Francia le truppe inglesi avevano affrontato i soldati tedeschi, ma in Grecia pare che gli inglesi non vogliono fare questo tentativo. In dieci giorni — dice il foglio — l'esercito tedesco si è aperto una via per una prova di forze con le divisioni inglesi, ma anzichè approffittare dell'occasione gli inglesi si ritirano.

Il *Muenchner Tagevlatt* dice che la maggiore sconfitta gli inglesi la subiscono nell'Africa del Nord. Le disfatte nei Balcani sarebbero ancora sopportabili dai britannici che consideravano sempre questa zona quale un teatro di guerra secondario; ma le sconfitte in Africa li toccano nel centro del loro Impero giacchè oggi l'Egitto stesso appare minacciato dalle armi tedesche.

« Grottesco è addirittura a questo proposito — nota un giornale — il recente comunicato della *Reuter* che afferma essere la situazione del Mediterraneo seria, ma non grave. Così ha detto anche il collaboratore militare della *Reuter* giovedì negli autorevoli circoli militari di Londra. Probabilmente questi circoli lo devono sapere. Ciò non ostante, come anche ha dovuto constatare qualche corrispondente americano, l'arma aerea tedesca è al centro degli odierni avvenimenti di Grecia ».

Il *Lokal Anzeiger* si associa a questi severi commenti.



Sul fronte dell'Africa settentrionale: Un carro armato inglese catturato ancora in efficienza durante la vittoriosa avanzata in Cirenaica

L'intera linea ellenica è in ripiegamento

BASILEA, 16 sera

Le truppe del Maresciallo List, con improvvisa e vasta manovra, rompevano lo schieramento avversario e costringevano l'intera linea ad indietreggiare. Si prevede che sotto la continua pressione italo-germanica si assisterà ben presto allo sgombero totale dell'intera Albania e alla ritirata anglo greca sul Pindo e l'alta valle della Vojussa. A conferma di questa ritirata giunge l'odierno bollettino militare ellenico nel quale si legge che «continua il ripiegamento verso nuove posizioni ».

Per ciò che concerne la campagna in Jugoslavia l'opinione di tutti gli osservatori internazionali è concorde. Tale opinione viene riassunta dalla « Tribune de Lausanne» con queste parole: « Le grandi città, le regioni più fertili, le principali vie di comunicazione sono ormai in possesso dell'Asse: le unità serbe ritiratesi nelle montagne possono al più continuare una lotta di guerriglia il cui esito è chiaramente prevedibile ».

Il parere dell'agenzia «Telepress» è ancora più preciso: « In Serbia le operazioni hanno assunto un ritmo così favorevole all'Asse che si può prevedere prossima e forse imminente l'eliminazione totale dell'Esercito jugoslavo accerchiatto nelle montagne ».

Articoli elvetici avversi all'Italia

BERNA, 16 sera

Fra i vari articoli che la stampa della svizzera romanda ha pubblicato nel giorno di Pasqua dedicati alle operazioni militari nei Balcani anche per quanto concerne le ripercussioni politiche, due sono apparsi avversi nei riguardi dell'Italia. Uno è della «Suisse» dal titolo: « La situazione militare » firmata dal colonnello Lecomte e un altro (editoriale) sulla « Tribune de Lausanne » dal titolo: « Il gesto jugoslavo ». Sulla « Suisse » il Lecomte parla di prossimi ritorni offensivi in grande stile da parte delle truppe jugoslave (i quali si confermano oggi semplicemente assurdi) nonchè di successi dei serbi nello scutarino svalutando così le vittorie italiane. Si parla poi di un sicuro disastro degli italiani in Albania se la Germania non fosse accorsa in loro aiuto. Ecco come si esprime il Lecomte: « L'alto Comando germanico sembra avere attribuito un importanza primordiale all'invio al più presto possibile delle truppe tedesche alla frontiera orientale dell'Albania, verso Dibra e Ocrida e ciò certamente per fornire un appoggio morale alle truppe italiane di Albania, ma forse anche per portare loro un appoggio materiale. Si sa che le truppe jugoslave sono penetrate qualche giorno fa in Albania ed hanno iniziato contro gli italiani nella regione di Scutari dei combattimenti sull'esito dei quali vi sono ancora dei dubbi. Senza l'aiuto germanico l'esercito italiano di Albania attaccato al sud dai greci e al nord e forse anche all'est dagli jugoslavi rischiava di trovarsi in una brutta posizione. E' forse per questo che al congiungimento italo-germanico è stata attribuita una importanza della massima urgenza ». L'articolo scritto lunedì 14 aprile dopo essersi occupato dell'ulteriore svolgimento delle operazioni in Grecia ed in Jugoslavia da parte dell'esercito germanico termina: « secondo le ultime notizie Tobruk resiste ancora. La spinta italo-germanica sembra essersi alquanto rallentata dopo la caduta di Bardia. Nell'Africa orientale non si segnala più che qualche azione di dettaglio. Le operazioni propriamente dette sembrano terminate ».

La « Tribune de Lausanne » nell'articolo dal titolo « Il gesto jugoslavo » fa la difesa della politica jugoslava e poi glorifica il « gesto del Governo di Belgrado ». In una parola l'articolo sostiene che soltanto così la Jugoslavia si potrà salvare in quanto ha preparato « la propria resurrezione » mentre se avesse accettato le condizioni dell'Asse il paese avrebbe ugualmente perduto la propria indipendenza senza più poter sperare nella resurrezione.

Le incursioni della R. A. F.

BERLINO, 16 sera

Formazioni della R. A. F. hanno sorvolato nel corso della notte la Germania settentrionale gettando bombe incendiarie ed esplosive. Edifici sono stati distrutti in varie località. Si deplorano due morti ed alcuni feriti. Un aeroplano britannico è stato abbattuto dall'artiglieria della Marina. (Stef.).

L'Irlanda per la neutralità

DUBLINO, 16 sera

La stampa irlandese annuncia che il 21 corr. avrà luogo il Congresso annuale del Partito laburista irlandese. In tale occasione sarà discussa una mozione diretta ad osteggiare qualunque schieramento da parte dell'Eire in favore dell'uno o dell'altro belligerante.

Scambio di telegrammi fra Matsuoka e Stalin

MOSCA, 16 sera

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone Yosuke Matsuoka che ha lasciato Mosca il 13 aprile, ha diretto a Stalin il seguente telegramma:

« Permettetemi di esprimere a vostra Eccellenza il sentimento della mia profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza che mi avete così amabilmente accordata. Il Patto firmato oggi è innanzi tutto il risultato della vostra profonda chiaroveggenza e io ho fede che questo Patto sarà una sorgente di ispirazione per le nostre due Nazioni nella realizzazione della politica estera che da ora in avanti sarà caratterizzata dalla fiducia e dall'amicizia reciproche. Io auguro a V. E. salute e felicità ».

Stalin ha risposto col seguente telegramma:

« Vi sono estremamente riconoscente per i sentimenti espressi e per l'aspirazione di sviluppare nell'avvenire le relazioni fra i nostri due Paesi sulla base della fiducia e dell'amicizia reciproca. Sono convinto che il Patto firmato fra l'U.R.S.S. e il Giappone servirà bene a questo importante compito storico. Vi auguro signor Ministro salute e successo ».

Progressivo abbandono della terra nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 16 sera

Il problema dell'abbandono della terra assume nell'Uruguay, di anno in anno, forme più preoccupanti. Secondo una statistica del Ministero dell'Agricoltura, la percentuale della popolazione agricola nei confronti della popolazione dello Stato uruguayano è diminuita talmente da scendere da 19,56 per cento all'anno nel 1916 al 16,35 per cento nel 1937. La ragione di questo sistematico abbandono della terra in un paese eminentemente agricolo è dovuto in primo luogo alle condizioni ancora assolutamente primitive in cui vivono i contadini ed i pastori dell'Uruguay. Una Commissione medica ha potuto stabilire recentemente che i giovani viventi nelle campagne sono nella stragrande maggioranza denutriti. In seguito al blocco inglese che rende oltremodo difficile la esportazione di prodotti agricoli e di carne dallo Uruguay, la situazione è ancora molto peggiorata in questi ultimi tempi. L'opinione pubblica preoccupata delle proporzioni assunte da questo grave problema, reclama dal Governo immediati provvedimenti.

Un proiettile da cannone esplode dopo 62 anni

SANTIAGO DEL CILE, 16 sera

In una officina meccanica di Tacna da molto tempo si usava come incudine un grosso proiettile da cannone, residuo della guerra combattuta dal Cile nel 1879 contro il Perù e la Bolivia. Il proiettile, mentre su di esso si stava battendo un ferro arroventato, è improvvisamente scoppiato, provocando la morte di due meccanici, Antero Virot e Giusto Perez, e facendo danni rilevanti all'officina.

La limitazione delle licenze per motocicli e motoscafi

ROMA, 16 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha provveduto, analogamente a quanto è stato disposto per le autovetture, a limitare provincia per provincia il numero massimo delle licenze per motocicli, motocarrozzette e motoscafi che possono essere mantenute in vigore.

In tale numero sono comprese anche le domande in corso di esame presso il Ministero stesso.

Gli operai occupati dall'O. N. Combattenti

ROMA, 16 sera

Il numero degli operai occupati dal primo aprile corrente dall'Opera nazionale per i combattenti era di 7,133 di cui 5,297 nei lavori di bonifica e 1.836 nelle proprie aziende agrarie così suddivise: Agro Pontino (Littoria) 1765; Alberese (Grosseto) 253; Coltano (Pisa) 77; Isola Sacra (Roma) 32; Licola (Napoli) 71; Montegrosso (Bari) 43; Pantano e Gagiuni (Taranto) 48; San Cataldo (Lecce) 69; San Cesareo (Roma) 55; San Luri (Cagliari) 52; Stornara (Taranto 74); Tavogliere di Puglia (Foggia) 1556; Volturno (Napoli) 2828.

Altre aziende e bonifiche 200.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Prigionieri serbi interrogati da ufficiali tedeschi

CONTINUA L'EMISSIONE DELLE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ABBINATE AI BUONI NOVENNALI DEL TESORO 5% 1950

La sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro 5% 1950 ha dato, come tutti sanno, brillantissimi risultati e pur tuttavia è da considerare che molti cittadini, per ragioni varie, non hanno potuto parteciparvi, quantunque animati dal più alto sentimento di amor patrio.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

per rendere agevole a questi cittadini l'adesione alla patriottica operazione finanziaria, offre loro tre polizze, due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare», che oltre ad assommare in sè tutti i benefici dell'assicurazione sulla vita, consentono di ratizzare in 20 oppure in 8 anni il pagamento dei Buoni del Tesoro sottoscritti.

POLIZZA ORDINARIA

1° tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;
b) durata fissa anni 20;
c) ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un QUINTO del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
d) IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;
e) IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE del quinto anno di assicurazione, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati;
f) IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;
b) durata fissa 8 anni;
c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;
d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'INTERO capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

POLIZZA POPOLARE

e sue caratteristiche:

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;
2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;
4) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
5) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
6) in caso di morte dell'assicurato prima del termine del contratto l'INTERO capitale sottoscritto sarà immediatamente versato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI.

(11)